

LUISA URBANI

3 anni dalle 3.36

La vita nelle Marche dopo il sisma:
i problemi della ricostruzione
e le storie della rinascita





QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

3 anni dalle 3.36

La vita nelle Marche dopo il sisma:
i problemi della ricostruzione
e le storie della rinascita

La scelta di pubblicare un reportage giornalistico nella collana dei “Quaderni del Consiglio” nasce dalla piena condivisione di ciò che, innanzitutto, questo lavoro non vuole essere. Esso non intende spettacolarizzare la drammaticità del sisma per creare compassione tra la gente, né vuol essere la celebrazione di quanto fatto dalla Regione Marche per fronteggiare l'emergenza.

Vuol far conoscere, invece, attraverso il racconto di chi ha vissuto in prima persona quegli eventi e la presentazione di dati e fatti salienti di cronaca, quanto le Marche siano state ferite dal sisma.

È un lavoro nato dalla consapevolezza che – purtroppo – la nostra regione in questa tragedia spesso non è stata considerata come la realtà più colpita. Si è letto o si è sentito parlare del terremoto che ha colpito il Lazio, l'Umbria e l'Abruzzo, Amatrice, Norcia e persino l'Aquila, ma non le Marche, Arquata del Tronto o Castelsantangelo sul Nera. Uscendo dai nostri confini, le persone difficilmente sanno quali siano con esattezza i territori messi in ginocchio dal sisma.

A ciò si aggiunge una tendenza a dimenticare, se i cittadini non sono correttamente e costantemente informati. Tendenza che con questo lavoro l'autrice si propone di contrastare. L'obiettivo di far conoscere e ricordare a tutti quanto i danni del sisma siano stati ingenti e quanto ci sia ancora da fare, è necessario perché siamo di fronte non solo ad una delle più grandi emergenze che il nostro Paese abbia vissuto, ma anche ad un processo di ricostruzione lungo ed impegnativo.

Bastano alcuni dati a dimostrarlo: 300 persone hanno perso la vita, il cratere sismico interessa 138 Comuni, 10 Province e 4 Regioni, 2000 tra borghi e frazioni, 8000 Km² di territorio, 600.000 abitanti, di cui circa 40.000 sfollati. Fatto tutto questo, le Marche valgono 62, molto più della metà!

Il timore che si vive è non solo quello di essere dimenticati con il passare del tempo, ma di essere derubricati, perché in un Paese fragile come l'Italia c'è sempre il rischio che una nuova emergenza cancelli quella precedente, anche quando le proporzioni dell'accaduto non sono commisurabili.

Se a questo rischio aggiungiamo un impianto eccessivamente burocratico del processo di ricostruzione, che rende difficoltoso il suo avanzamento, si capisce che l'obiettivo di dare alla cosiddetta "civiltà dell'Appennino" un futuro che sia sostanzialmente diverso dal presente e anche da un passato recente contrassegnato da fenomeni di declino economico e demografico, resta molto lontano.

La giovane giornalista richiama, quindi, le istituzioni e non solo alla doverosa attenzione nei confronti di chi da tre anni sta soffrendo, sperando di tornare un giorno alla vita di prima. Il suo libro sembra scritto "a futura memoria", rivolto cioè alle nuove generazioni, nella speranza che nel frattempo si sia ricostruito in sicurezza, la prevenzione abbia fatto decisi passi in avanti e nessuno sia stato alla fine dimenticato a fronte del dramma vissuto.

Di certo la sua pubblicazione non risolverà di per sé questi problemi, ma se in questa fase porterà nuove persone a conoscere il vero dramma che si cela dietro il terremoto che ha colpito le Marche e l'Appennino centrale, avrà svolto la funzione per cui è stato pensato e scritto.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

LUISA URBANI

3 anni dalle 3.36

La vita nelle Marche dopo il sisma:
i problemi della ricostruzione
e le storie della rinascita



*Alla mia Terra, che troppo spesso trema
A tutti coloro che vi hanno perso la vita*





INDICE

Introduzione pag. 15

Capitolo I

Cronache e numeri di una tragedia..... pag. 19

La sequenza delle scosse:
dal 24 agosto al 30 ottobre 2016 pag. 23

Il racconto di chi ha vissuto quei momenti:
storie di sopravvissuti e soccorritori pag. 23

Il sisma in cifre pag. 31

L'intervento della Regione Marche pag. 35

Gli aiuti da parte dello Stato..... pag. 39

Capitolo II

Le scosse proseguono ma i lavori no:
la ripartenza soffocata dalla burocrazia..... pag. 47

La vita dopo tre anni dalla tragedia.
Le denunce dei sindaci e degli sfollati pag. 47

Il lato oscuro del sisma: gli episodi di caporalato nel ma-
ceratese e le denunce della Cgil..... pag. 51

I borghi che non torneranno più.
Addio Pescara del Tronto pag. 55

Capitolo III

La speranza oltre la sofferenza: storie di rinascita, solidarietà e amicizia	pag. 61
La voce di chi ha scelto di restare e di ricominciare	pag. 61
I primi passi verso la rinascita	pag. 65
Iniziative e idee per raccogliere fondi e progettare un futuro	pag. 71
Amicizia tra le macerie	pag. 75
Conclusioni.....	pag. 77
Bibliografia.....	pag. 79
Sitografia	pag. 79

Introduzione

Il sisma che ha devastato il centro Italia e la disperazione di chi ha perso tutto, sin da subito, hanno riempito le prime pagine dei quotidiani italiani e mondiali. Dall'America all'Asia, passando per l'Europa, sono molte le testate straniere che hanno dedicato ampio spazio alla tragedia. Nonostante ciò, per molti, questo è passato alla storia come il terremoto di Amatrice. Senza dubbio il Lazio ed i suoi paesi hanno subito danni, ma la regione più colpita sono state le Marche, le mie Marche. È da qui che nasce la voglia di realizzare questo lavoro. Dimostrare, con dati alla mano, che il terremoto ha colpito, sì Amatrice, ma non solo. Ricordare a tutti – in primis a chi governa – che ci sono tantissimi altri paesini distrutti dalla furia del sisma, moltissime altre persone, senza una casa né un lavoro, che meritano di essere ascoltate ed aiutate come tutti gli altri sfollati perché non esistono terremotati di serie A e di serie B.

Però, non è questo l'unico motivo che mi ha spinto a realizzare questo lavoro. Nei primi mesi dopo le scosse si è scritto tantissimo sulle vicende legate al sisma, ma ora i media hanno spento i riflettori su una tragedia che ancora non ha fine perché a tre anni da quelle maledette 3.36 c'è ancora molto lavoro da fare per ridare a quelle persone una vita dignitosa.

Tutti sappiamo che è stata una tragedia, ma in pochi percepiamo l'entità di questo dramma. Le storie che vengono trasmesse dai media (solo in occasione degli anniversari) non permettono di avere una visione d'insieme. Ed è per questo che è necessario fare un'analisi a 360°, raccogliere dati, sentire le voci di coloro che hanno preso

parte a questo terribile spettacolo: chi governa, chi abita in quelle terre, chi si è prodigato per aiutare gli altri, chi, da tre anni a questa parte, non ha smesso di lavorare per ridare un futuro a queste persone, chi tra le mille difficoltà sta cercando di amministrare i paesi colpiti. Credo che questo sia l'unico modo per far comprendere a chi ha avuto la fortuna di non essere coinvolto in questa storia la gravità della situazione. È un lavoro rivolto ai più giovani, nella speranza che – leggendo queste pagine – possano evitare, o almeno provarci, che episodi del genere si ripetano. Evitare che a distanza di 3 anni, in un paese definito civile, la gente ancora non sappia se mai rivedrà la propria casa.

Non è un testo nato per essere avvincente, accattivante, strappalacrime o creare compassione nell'animo di chi lo legge. È un lavoro che vuole informare, che vuole risvegliare le coscienze e dire a tutti che ci sono persone che tra le dolci e verdi colline marchigiane pian piano stanno morendo. Non solo metaforicamente. I morti non sono solo la tragica conseguenza di guerre lontane da noi. I morti si hanno anche a due passi da casa nostra: nella nostra regione.

Le Marche stanno affrontando una fase post-terremoto piuttosto critica e gravosa, perché, come ha più volte ricordato il presidente della Regione Luca Ceriscioli, “le attività di emergenza non sono finite. Avere 29mila persone senza una casa è difficile definirlo stato di normalità”.

Capitolo I

Cronache e numeri di una tragedia

La sequenza delle scosse: dal 24 agosto al 30 ottobre 2016

Ore 3.36. La terra trema ed in pochi istanti gran parte del territorio marchigiano viene messo in ginocchio. Per alcuni è l'inizio di un incubo. Il sisma misurato all'epicentro è di magnitudo 6.0 della scala Richter¹. La scossa colpisce il centro Italia e, in particolare, i territori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. I maggiori danni si registrano ad Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto: comuni piccoli, con numerose frazioni. Migliaia sono le persone coinvolte. L'epicentro è ad Accumoli, in provincia di Rieti, nel Lazio, ma la scossa è avvertita in modo nettissimo in tutte le Marche, da Ascoli Piceno fino ad Ancona. Il tempo di realizzare ciò che sta accadendo e chi può fuggire, altri non sono così fortunati e rimangono bloccati tra le macerie. Ai primi soccorritori Arquata del Tronto e le sue frazioni si presentano in un panorama infernale. Si susseguono attimi frenetici. Le linee del 115 vengono prese d'assalto, le squadre di soccorritori si dirigono verso il luogo della tragedia senza sapere a cosa vanno incontro. Le autopompe corrono a sirene spiegate lungo i quaranta chilometri che dividono il Comando dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno dalle zone del sisma. Via radio o dai cellulari non arrivano notizie: le linee sono saltate. È notte, la visibilità è scarsa². Una seconda violenta scossa, di magnitudo 4.7, si verifica alle 13.50. I morti sono 298. Il bilancio marchigiano è pesantissimo: 51 il numero delle vittime

1 https://www.regione.marche.it/Portals/0/News/Il_terremoto_nelle_marche.pdf?ver1

2 http://www.vigilfuoco.it/allegati/biblioteca/SismaItaliaCentraleMarche2016_17.pdf

nell'ascolano. 41 le persone recuperate vive da sotto le macerie, 350 i feriti giunti al pronto soccorso di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto ed Ancona. Quasi 2mila le persone rimaste senza casa, perché distrutta o inagibile³. La maggior parte degli sfollati si concentra nel Comune di Arquata del Tronto e nella frazione di Pescara del Tronto, rasa al suolo dalla scossa.

Questo è lo scenario in cui lavorano senza sosta le prime squadre dei Vigili del Fuoco. Alcuni abitanti rimasti illesi dall'evento sismico contribuiscono alla ricerca delle persone disperse sotto i crolli delle abitazioni. Tanta gente si sposta senza meta, come impazzita, cercando qualcuno. E grida, disperate, impaurite, alla ricerca di aiuto o magari solo di una spalla su cui piangere per esorcizzare quell'incubo divenuto realtà. Un incubo destinato a durare perché quella del 24 agosto non è l'unica scossa che colpisce le Marche.

26 ottobre 2016

Due scosse di magnitudo 5.9 e 5.4, con epicentro a Castelsantangelo sul Nera e a Ussita⁴, feriscono nuovamente il territorio marchigiano già martoriato. Il sisma, questa volta, colpisce anche il maceratese e continua a far danni nell'ascolano. I primi crolli, la paura torna a farsi sentire con prepotenza. Lo scenario è quello del 24 agosto, si soccorrono le persone, si cerca tra le macerie, ma con una sostanziale differenza, questa volta non ci sono vittime, solo feriti lievi. I danni al patrimonio, sia pubblico che privato, però, sono ingenti ed in alcuni casi irreparabili⁵.

30 ottobre 2016

Ore 07:40, una scossa di magnitudo 6.5 distrugge le poche abi-

3 Il numero esatto è 1948

4 Castelsantangelo sul Nera e Ussita sono due paesi in provincia di Macerata, nelle Marche

5 http://www.vigilfuoco.it/allegati/biblioteca/SismaItaliaCentraleMarche2016_17.pdf

tazioni rimaste in piedi radendo al suolo intere frazioni. La forza dirompente della scossa del 30 ottobre modifica ancora una volta i paesaggi marchigiani. Le altre frazioni di Arquata del Tronto come Vezzano, Piedilama, Pretare vengono rase al suolo, trasformandosi in un cumulo di detriti. Nelle case, per fortuna, non c'è più nessuno. Quella parte dei monti Sibillini è diventata un'unica zona rossa. Nelle tende, nei campi base, nelle strutture ricettive dove sono ricoverati gli abitanti della zona, si torna nell'incubo. Ancora crolli, ancora macerie, ancora nuvole di fumo che si addensano e stratificano verso terra. L'epicentro è localizzato tra Umbria e Marche, danni e crolli sono concentrati sia in paesi già colpiti dalle scosse precedenti, sia in molti nuovi comuni. Non ci sono vittime⁶. Questo l'unico effetto benefico delle scosse di pochi giorni prima che aveva portato la gente ad abbandonare le proprie case.

6 http://www.vigilfuoco.it/allegati/biblioteca/SismaItaliaCentraleMarche2016_17.pdf

Il racconto di chi ha vissuto quei momenti: storie di sopravvissuti e soccorritori

Barbara, Gino, Sante, Cristina, Mirko, Franco, Antonio, Maria Francesca, Sergio, Aleandro. Un elenco di nomi, alcuni veri, altri inventati per chi ha preferito restare nell'anonimato. Sono una parte di coloro che hanno vissuto sulla loro pelle la tragedia del terremoto. Chi ha perso la casa, chi il lavoro, chi entrambi. Molti hanno subito lutti. Qualcuno ha scelto di andarsene, altri hanno deciso di restare e lottare nella speranza che tutto un giorno torni come prima, o quasi. Tra questi nomi c'è anche chi per giorni e giorni ha lavorato ininterrottamente per donare futuro e speranza a queste persone. Le loro testimonianze sono solo una minima parte di quelle che si potrebbero raccogliere. Una piccola parte che però è in grado di rappresentare molti.

Maria Francesca e sua mamma: “Non abbiamo più nulla”

Maria Francesca è nata a Pretare, una frazione di Arquata del Tronto. Il sisma le ha portato via i negozi e la casa.

Quella notte – racconta – appena ho sentito la prima scossa ho avvertito mia mamma e siamo scappate fuori di casa. Vedevo un grande polverone. Non dimenticherò mai l'enorme puzza di gas in tutto il paese. Dopo aver accompagnato mia mamma al parcheggio, unica zona sicura, sono tornata in piazza e ho iniziato ad aiutare la gente a spostarsi lì. Quando c'è stata la seconda scossa, un'ora dopo circa, eravamo tutti insieme al posteggio, dentro le nostre auto. In quel momento mi sono resa conto che stava

succedendo qualcosa di più grande di noi. Ho sentito un fortissimo rumore provenire dal Monte Vettore, sembrava come se si spostasse. Dieci minuti dopo quel boato un mio amico è corso subito a Pescara del Tronto⁷ perché lì c'erano molti nostri amici. Mi ha chiamata per dirmi che alcuni di loro erano morti. In quel momento ho iniziato ad avere davvero paura.

Maria Francesca, dopo aver cercato – con non poca fatica – di raccontare cosa è accaduto quella notte, spiega come ha vissuto i primi giorni dopo la scossa.

I soccorsi – racconta – arrivarono già di primissima mattina. A Borgo (una frazione del Comune di Arquata del Tronto, ndr) avevano allestito il campo di primo soccorso. Noi ragazzi cercavamo di renderci utili aiutando chi aveva bisogno e catalogando tutti gli scatoloni che arrivavano con viveri e vestiti. Non è facile – prosegue – dare una mano alle persone che conosci e in situazioni in cui anche tu sei vittima. Quando vivi una tragedia in prima persona non riesci ad essere lucida.

Ma, nonostante tutte le difficoltà, Maria Francesca non si è lasciata andare. Lei ed i suoi amici, pochi mesi dopo la scossa del 24 agosto, hanno voluto organizzare ugualmente la tradizionale sagra *Marrone chePassione* che si svolge tutti gli anni a Trisungo (una frazione del Comune di Arquata del Tronto, ndr) nell'ultima domenica di ottobre.

Volevamo e vogliamo ancora oggi portare avanti le nostre tradizioni. Noi vogliamo ricostruire il nostro tessuto sociale e mantenere la nostra identità, i nostri valori. Proprio per questo motivo volevamo organizzare la sagra.

⁷ Pescara del Tronto è una frazione di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, nelle Marche

Una festa che però poi non ha visto più luce perché la scossa del 26 ottobre ha impedito di realizzare qualsiasi cosa. Maria Francesca, fortunatamente, non ha vissuto la scossa del 26 ottobre perché quel giorno si trovava lontano da lì. Però non è stata risparmiata da quella del 30.

Quella che era zona rossa, con alcune case molto danneggiate ma ancora in piedi, è diventata un unico cumulo di macerie. La scossa del 30 ottobre è stata simile ad una bomba atomica: ha annullato interi paesi.

Oggi, infatti, se si visitano quelle zone, dove un tempo c'erano dei piccoli borghi arroccati e immersi nel verde, si trova solo il verde. Uno scenario difficile da comprendere se non si vive in prima persona. Un'immagine che riempie gli occhi di lacrime facendo cadere le persone nella disperazione.

Mia mamma spesso mi dice: 'Io non rivedrò mai più casa mia'. A volte mi chiedo anche io se mai la rivedrò.

Barbara, Gino e il loro rifugio-container

Barbara e Gino, sposati e con due figli. Da più di trenta anni gestiscono il Rifugio degli Alpini a Forca di Presta, in provincia di Arquata del Tronto. Anche loro hanno visto l'attività andare in frantumi per colpa del terremoto.

Al momento della scossa – racconta Barbara – eravamo al rifugio. La prima preoccupazione è stata la mia famiglia che vive a Pretare e mio figlio che era lì con loro. Subito ho contattato telefonicamente mia mamma che mi ha rassicurato dicendomi che erano tutti insieme al parcheggio. Purtroppo, però, non sono

riuscita a raggiungerli. Una situazione orribile: lontana da mio figlio e dai miei genitori. La casa dei miei a Pretare ha subito danni pesanti sin da subito. Anche la nostra abitazione è stata dichiarata inagibile. Quindi ci siamo ritrovati improvvisamente senza alloggio sia io che i miei genitori.

Antonio: “Abbiamo visto morte e distruzione”

Antonio, 53 anni, abitava a Pescara del Tronto dove aveva una macelleria ed un'azienda agricola. Con il terremoto anche lui ha perso tutto: casa, negozio ed azienda. La sua abitazione è stata dichiarata inagibile, molti campi e capannoni di sua proprietà sono andati distrutti.

Quella notte – afferma – è stata un incubo. Abbiamo visto morte e distruzione. Tanti cadaveri, molti bambini”. Dopo la prima scossa noi siamo andati a vivere nelle tende nel campo base di Pescara del Tronto, poi abbiamo preso una casa in affitto ad Ascoli Piceno. Io e la mia famiglia non ci siamo mai spostati sulla costa perché dovevo gestire e curare quello che era rimasto dell'azienda.

Le difficoltà di un sindaco durante le scosse

Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto, racconta come sia complicato affrontare il terremoto in doppia veste: quella di cittadino vittima del sisma e di sindaco, figura a cui tutti fanno riferimento.

Il 24 agosto è e resterà una data indimenticabile. Quella notte mi arrivò la telefonata di un compaesano che mi diceva di andare a Pescara del Tronto perché lì le scosse avevano causato morti. Quello che ho visto al mio arrivo è inenarrabile. – racconta senza riuscire ad aggiungere altro – Ho persino dovuto chiedere aiuto al Comune di Ascoli Piceno per la gestione delle salme perché non

sapevo più dove sistemare le vittime. Erano tante, troppe. Nei primi giorni le difficoltà sono state molte. Abbiamo allestito sei campi. Alcuni aiuti che abbiamo ricevuto – afferma Petrucci – sono stati efficienti, altri proprio no. Diversi soccorritori hanno evidenziato problemi irrilevanti per la situazione che stavamo affrontando, tipo la presenza di padelle non a norma. Moltissime anche le proposte di aiuto da parte dei marchigiani che vivono sulla costa che ci hanno offerto posti letto. Tutte rifiutate perché bloccate da cavilli burocratici: l'ordine era di trasferirsi solo nelle tendopoli. La burocrazia, insomma, ha creato non pochi problemi.

Poi il ricordo delle scosse successive.

Il sisma del 30 ottobre non ha risparmiato niente e nessuno. Anche molti cimiteri hanno subito danni alle strutture portando alla luce le bare, in alcuni casi scaraventate fuori dai loculi. Un dolore in più per chi oltre a perder la casa ed ogni bene terreno, ha visto violata l'intimità dei propri defunti. Dolore che si somma al dolore. Quel giorno – conclude – ho dovuto far evacuare tutto il comune. Così Arquata del Tronto è rimasta deserta per mesi e mesi.

A casa di Cristina

Anche Cristina, come Maria Francesca, è nata a Pretare. Lei ha 40 anni ed è mamma la di Andrea, un bimbo di 9.

Quella notte sono stata svegliata dal tremolio del letto e di colpo mi sono alzata, ho preso Andrea e siamo subito corsi fuori casa così come eravamo: in pigiama e senza ciabatte. Faceva molto freddo. Mio figlio ripeteva in continuazione: 'Mamma sono scalzo, ho freddo'. In queste situazioni l'adrenalina è tanta che non riesci a ragionare, non ti rendi conto di quello che sta accadendo. In preda all'incoscienza, sono tornata a casa per prendere dei vestiti. Per fortuna non mi è successo nulla.

Cristina poi racconta che il suo appartamento, nei giorni a seguire, è diventato il punto di riferimento del paese.

Dal momento che casa era ancora agibile, ho aperto le porte a chiunque avesse bisogno di qualcosa. La mia cucina era diventata della comunità. Chi poteva svuotava il frigorifero di casa e portava le sue cose da noi per mangiare tutti insieme.

Ma casa di Cristina non era aperta solo agli sfollati: era diventata il rifugio anche dei soccorritori.

Non dimenticherò mai – racconta – le lacrime di un vigile del fuoco che si è commosso per aver mangiato il suo primo piatto di pasta caldo dopo giorni. È stata una sensazione bellissima e allo stesso tempo strana: ero io che aiutavo una persona che era lì per soccorrere me.

Nei giorni successivi alla prima scossa sono iniziati i lavori per costruire i campi dove accogliere gli sfollati. Cristina racconta che lei e la sua famiglia, come tutti gli abitanti di Pretare, non volevano trasferirsi al campo di Borgo o di Pescara del Tronto perché ne desideravano uno a Pretare per rimanere vicini alle loro case e perché, come lei stessa chiarisce,

dal campo di Borgo si assisteva ad uno scenario terribile: persone che venivano estratte dalle macerie, spesso morte. Per due giorni a Pescara non hanno fatto altro che tirar fuori cadaveri dalle rovine.

Da quel momento è nata la “disobbedienza civile” degli abitanti di Pretare. Disobbedienza e testardaggine che hanno avuto la meglio. Cristina e i suoi compaesani sono riusciti ad ottenere il loro campo.

Il 30 agosto – prosegue – sono arrivati i ragazzi della Croce Ros-

sa dell'Aquila per costruire il villaggio a Pretare. I responsabili di tutta l'organizzazione li hanno subito bloccati perché non volevano che si costruisse un campo a Pretare dato che c'era quello di Borgo. Ho pianto – racconta – nel vedere i giovani della Croce Rossa disobbedire ai loro superiori dicendogli che o avrebbero montato le tende o non se ne sarebbero andati. Alla fine, dopo 12 ore di protesta, hanno costruito il campo. È stata una scena memorabile. Vivrò 100 anni e mi ricorderò per sempre di quell'ammutinamento.

Il 24 agosto però non è stato l'unico giorno in cui Cristina e la sua famiglia hanno sentito la terra tremare sotto i loro piedi.

Quella del 26 ottobre - prosegue - è stata un'altra notte orribile. Più che sentire il terremoto, l'ho visto: i lampioni si muovevano come tergicristalli. Sembra come se un serpente si fosse insediato sotto la strada e muovendosi la distruggesse.

La storia di Cristina insegna che a volte i soccorritori possono diventare soccorsi e i soccorsi si trasformano in soccorritori. Uno scambio di ruoli che porta alla nascita di nuove amicizie, come quella tra Cristina e Sergio.

Sergio, l'amico di tutti

Sergio è un funzionario del Dipartimento della Protezione Civile che è arrivato nei territori di Arquata del Tronto per prestare servizio subito dopo la scossa di agosto ed è finito con l'innamorarsi del Piceno e dei suoi abitanti.

Sono rimasto molto colpito da quei territori e da quelle persone. Dopo la scossa del 30 ottobre mi hanno trasferito in un altro paese, però non ho mai perso i contatti con nessuno di loro. Appena posso, li vado a trovare oppure ci sentiamo per telefono.

Nel corso della sua esperienza Sergio racconta di aver stretto amicizia con molte persone del luogo. Una di queste è Cristina, la ‘sindaca’ di Pretare, come la definisce lui.

Il primo incontro con Cristina l’ho avuto appena arrivato perché lei era la referente per il paese, proprio per questo suo ruolo è stata rinominata ‘la sindaca’. Sin da subito – afferma Sergio – è stata molto carina e ospitale nei nostri confronti. In pochissimo tempo sono diventato amico di tutti, anche dei due cani del paese. È toccante poi vedere la loro capacità di autogestirsi e farsi forza a vicenda.

Parlando degli abitanti delle diverse frazioni di Arquata Sergio menziona anche don Francesco, l’ex parroco di Arquata.

Uno dei ricordi più belli che ho di quel periodo è l’energia di don Francesco. Un uomo che, nonostante la sua malattia, riusciva a tenere unita tutta la comunità e a confortarla. Ogni giorno, con la sua jeep bianca andava a trovare gli sfollati. Mi ricordo – prosegue – che ci chiese una tenda per trasformarla in una chiesa provvisoria proprio per tenere uniti tutti i cittadini.

Tra i tanti episodi che Sergio difficilmente scorderà c’è anche il compleanno di Flavia, una bimba di 3 anni che vive a Colle, una frazione vicino Pretare.

Un giorno ho conosciuto la mamma di Flavia, parlando con lei sono venuto a sapere che da lì a pochissimi giorni sarebbe stato il compleanno della piccola. Il suo primo compleanno senza una festa. Allora mi sono mobilitato e, con la complicità dei colleghi campani, abbiamo organizzato una festa. Siamo riusciti anche a farle un regalo per quando sarà grande: abbiamo raccolto oltre 2 mila euro per i futuri studi universitari.

Il sisma in cifre

Migliaia di scosse in poco più di tre mesi e quattro regioni sconvolte da quello che gli esperti considerano un unico evento sismico che dal 24 agosto 2016 continua a far tremare il centro Italia. Per comprendere quanto sia grande la ferita, per capire veramente la drammaticità degli eventi non bastano le storie, ma servono i numeri. Numeri preoccupanti.

Il confronto con le altre regioni

Secondo quanto diffuso dal Commissario Straordinario per la Ricostruzione⁸, il terremoto ha colpito: quattro regioni, dieci province, 138 comuni per un totale di circa 8mila kmq. Le Marche, come dimostrato dai dati, sono state il territorio più danneggiato. In Abruzzo sono state colpite tre province e ventitré comuni (8% del totale regionale), nel Lazio una provincia e quindici comuni (4% del totale regionale), per quanto concerne l'Umbria le province colpite sono state due e i comuni quindici. (16% del totale regionale). Numeri decisamente diversi sono stati registrati nelle Marche dove le province ferite sono state quattro e i comuni ben 85, ovvero il 35% del totale regionale.

Numeri allarmanti anche in riferimento alla popolazione. Sempre secondo i dati pubblicati dal Commissario⁹ le Marche, anche

8 <https://sisma2016.gov.it/2017/10/10/679/>

9 <https://sisma2016.gov.it/2017/10/10/la-popolazione-colpita-dal-terremoto-centro-italia/>

in questo caso, hanno dovuto affrontare maggiori problemi. Considerando tutte le regioni, emerge che nei territori del cratere sono residenti quasi 600mila persone. Andando a considerare le singole regioni, in Abruzzo gli abitanti colpiti dal terremoto sono stati oltre 103mila¹⁰, (7,8% della popolazione regionale), nel Lazio sono stati circa 72mila¹¹, cioè l'1,2% e in Umbria sono stati più di 57mila¹², che corrispondono al 6,5%. Numeri più alti risultano invece nelle Marche dove gli abitanti interessati sono stati oltre 348mila¹³, ovvero il 22,6% della popolazione regionale.

I comuni colpiti

Secondo i dati¹⁴ diffusi dal dirigente della Protezione Civile Regionale, David Piccinini, i comuni che rientrano nel “cratere sismico” sono 85. Quelli, invece, che hanno subito danni a causa del sisma sono 163.

Stando alle cifre fornite dalla Regione Marche, per quanto concerne le dimensioni dei comuni colpiti¹⁵, a livello generale (cioè considerando tutte le regioni ferite), il territorio danneggiato dal terremoto riguarda in prevalenza piccoli comuni. Il 40% di essi – in tutto 56 – ospita meno di mille abitanti ciascuno e solo il 5% dell'intera popolazione del cratere.

10 La cifra esatta è 103.483

11 Il numero esatto è 72.798

12 La cifra esatta è 57.505

13 Il numero esatto è 348.473

14 http://www.regione.marche.it/Portals/0/Protezione_Civile/Emergenze%20gestione/GRAZIE%202019.pdf?ver=2019-08-22-174854-817

15 <https://sisma2016.gov.it/2017/10/10/le-dimensioni-dei-comuni-colpiti-dal-sisma/>

La popolazione sfollata

Le persone che, a seguito del sisma, hanno dovuto abbandonare la propria casa sono state quasi 32mila¹⁶. Tutti sono stati sistemati in luoghi differenti a seconda delle esigenze.

“Ad oggi - si legge ancora nella lettera diffusa il 24 agosto 2019 da David Piccinini – 30.214 persone vivono fuori dalle loro abitazioni e sono assistite con il Contributo di autonoma sistemazione (Cas), con l’assegnazione di Soluzioni abitative di emergenza (Sae) e di appartamenti acquisiti al patrimonio pubblico o ospitati in strutture recettive”.

C’è dunque chi ha scelto di andare in albergo, chi, come Barbara, ha preferito sfruttare il Cas. “I miei figli sarebbero dovuti andare a scuola a San Benedetto del Tronto, per questo abbiamo deciso di trasferirci lì utilizzando il Cas”. Per fronteggiare l’emergenza sono stati coinvolti più di 3mila¹⁷ hotel e sono stati erogati oltre 28mila contributi di autonoma sistemazione.¹⁸

Alcuni, in alternativa alle Sae, hanno preferito trasferirsi negli appartamenti invenduti. “Sono stati acquisiti 321 appartamenti, in zone dove ovviamente c’era questa possibilità, come ad esempio Roccafluvione, Comunanza, Montefortino” spiega il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli.

Altri però, hanno scelto di restare nel territorio e di vivere nelle Sae. Maria Francesca ne è un esempio: oggi vive con sua mamma in una casetta di 40mq.

16 Il numero esatto è 31.979

17 La cifra esatta è 3.409

18 Il numero esatto è 28.570

L'intervento della Regione Marche

I costi dell'emergenza

Secondo i dati divulgati dal dirigente David Piccinini, per fronteggiare l'emergenza sono stati spesi ben 910 milioni di euro in 3 anni. Fondi che, come spiega il dirigente “sono stati stanziati in larghissima parte dall'Unione Europea perché rientrano nel fondo di solidarietà erogato dall'Unione. Altri invece provengono dal Fondo per le emergenze nazionali”.

La delocalizzazione delle attività

La Regione Marche è intervenuta e sta continuando a lavorare anche per la delocalizzazione delle attività produttive, economiche e commerciali.

Stando sempre alle cifre che emergono dalla lettera del dirigente della Protezione Civile le attività produttive delocalizzate sono 267. Inoltre, per aiutare i lavoratori, sono state realizzate 359 stalle provvisorie e 121 moduli provvisori per agricoltori.

Gestione e smaltimento delle macerie

A due anni dal sisma del 24 agosto, in tutte e quattro le regioni colpite era stato rimosso solo l'8,6% delle macerie¹⁹. Circa 227.500 tonnellate dei 2milioni e 657mila stimati dalle quattro regioni. Complessivamente rimanevano da rimuovere oltre 2.400.000 tonnellate derivanti per la grande maggioranza dalle attività di demolizione

¹⁹ <http://osservatoriosisma.it/sisma-centro-italia-ancora-invaso-dalle-macerie/>

parziale e totale dei fabbricati che permetteranno di ridimensionare le zone rosse. Sono macerie derivanti da edifici pubblici e privati pericolanti, la cui rimozione è propedeutica all'avvio della ricostruzione materiale.

Per quanto concerne il territorio marchigiano, il presidente Luca Ceriscioli sostiene che le Marche, a differenza delle altre Regioni colpite, vantano un risultato straordinario. “Ad oggi (ottobre 2019 ndr) circa 700mila tonnellate di macerie sono già state rimosse. Il 99% delle macerie è stato separato e avviato al riuso. Tutte quelle che erano in strada – specifica – sono state portate via. Mancano da eliminare solo quelle delle case che si creano man mano che gli edifici vengono buttati giù”. I numeri quindi non sono ancora definitivi, si tratta di una stima. Ma quello che è certo, sottolinea il presidente, è che “è stato un enorme lavoro che continua ad andare avanti, grazie anche alle società che operano sul territorio, perché è stato scelto di coinvolgere solo aziende marchigiane”.

Le soluzioni abitative di emergenza

Per consentire ai cittadini di rimanere sui territori colpiti fino al completamento della ricostruzione la Regione Marche, d'intesa con i Comuni, ha attivato appalti specifici per la realizzazione di Sae, basati sulla ricognizione dei reali fabbisogni nei singoli territori.

Al 24 agosto 2019, sempre secondo quanto riportato nella lettera aperta del dirigente della Protezione Civile, sono state realizzate 1932 soluzioni abitative di emergenza in 75 aree differenti.

In riferimento ai tempi di consegna delle Sae, il presidente della Regione sottolinea che “le casette richieste ad agosto 2016 sono state tutte evase. Quelle che ancora non sono state consegnate, e sono solamente 10, sono quelle richieste successivamente. Alcuni comuni hanno fatto la richiesta fino a poco tempo fa”.

La ricostruzione privata e pubblica

A seguito degli eventi sismici, la Giunta regionale ha conferito l'incarico di direzione

dell'Ufficio speciale per la ricostruzione post sisma 2016 a Cesare Spuri.

Il dirigente, che manterrà ad interim l'incarico della Posizione di funzione Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la Protezione Civile, si occuperà di tutti gli adempimenti relativi alla ricostruzione: pianificazione urbanistica, istruttoria sulla compatibilità urbanistica degli interventi richiesti per il rilascio dei titoli abilitativi e dell'autorizzazione paesaggistica, istruttoria e proposta di erogazione del contributo e tutti gli altri adempimenti relativi alla ricostruzione privata, attuazione degli interventi di ripristino o ricostruzione di opere pubbliche e beni culturali, realizzazione delle soluzioni temporanee per consentire la rapida ripresa dei servizi a supporto della popolazione, attuazione di ogni altro intervento di competenza degli enti locali necessari.

“La ricostruzione – dichiara Cesare Spuri – è iniziata. Per quanto concerne i dati è opportuno precisare che sono in continuo divenire e che i numeri forniti servono principalmente per comprendere l'entità del fenomeno. Secondo il riepilogo dei sopralluoghi della Regione Marche, aggiornato al 1° agosto 2019, le richieste di primo sopralluogo – illustra – sono state in totale 100.000. Di queste più di 86mila interessano l'area 1, ovvero i paesi del cratere. Invece, circa 13.232 riguardano l'area 2 che indica i comuni fuori dal cratere. Per quanto concerne i sopralluoghi – prosegue – è opportuno dividerli in due categorie: quelli FAST rimanenti, ovvero un documento che dichiara subito se la casa può essere utilizzabile o meno e quelli Aedes rimanenti. Questi ultimi sono un documento più specifico, rispetto al primo, dove viene descritto tutto quello che c'è da sapere su quell'immobile. Passando alle cifre, sempre secondo i dati del 1° agosto, non risultano sopralluoghi FAST e Aedes rimanenti”.

In riferimento alle proiezioni dei danni leggeri, Spuri sottolinea come “delle oltre 22mila perizie giurate pervenute, se ne attendono ulteriori 6.900 circa. Invece, per quanto concerne la previsione dei progetti che dovrebbero essere presentati per i cosiddetti danni lievi, dai dati disponibili, i progetti attesi rimanenti sono circa 2.000, per un totale di circa 6.500 progetti di danni lievi”.

Riguardo gli edifici inagibili nelle Marche, dai dati aggiornati al 1° agosto 2019, si evince che le province di Macerata e Ascoli Piceno sono le più danneggiate, mentre la provincia di Pesaro Urbino è quella che ha subito meno danni. “In tutta la regione – prosegue Spuri – risultano inagibili oltre 46mila edifici. Di questi circa 29mila si trovano nel maceratese, oltre 10mila in provincia di Ascoli Piceno, quasi 5mila nel fermano, oltre mille in provincia di Ancona e, infine, solo 177 in provincia di Pesaro Urbino”.

Quanto alla *perimetrazione* dei centri e nuclei storici, prevista ai sensi dell’ordinanza n. 25/2017, secondo i dati aggiornati al 1° agosto 2019, “sono state poste in essere 112 proposte. Di queste – illustra il dirigente – 59 sono state approvate e 53 sono state rigettate”. Per *perimentrazione* – spiega – si intendono quelle forme di ricostruzione che non riguardano un solo edificio, ma interessano intere aree. Quando si fa la *perimetrazione*, si studia un nuovo borgo”.

Infine, “secondo un riepilogo sull’avanzamento delle opere pubbliche nella Regione Marche aggiornato al 1° agosto 2019, circa 131.000.000,00 euro saranno destinati al primo piano scuole, circa 128.000.000,00 euro al primo piano opere pubbliche che riguarda prevalentemente municipi e luoghi strategici, circa 541.000.000,00 euro per il secondo piano opere pubbliche, circa 20.000.000,00 euro per edilizia residenziale sostitutiva delle abitazioni temporanee, circa 63.000.000,00 euro per il piano di edilizia residenziale generale, circa 22.000.000,00 euro per l’edilizia di culto di prima necessità, circa 235.000.000,00 euro per l’edilizia di culto generale e, infine, oltre circa 60.000.000,00 euro per il dissesto idrogeologico”.

Gli aiuti da parte dello Stato

Per fronteggiare l'emergenza creatasi già con la scossa del 24 agosto, il Governo ha immediatamente attivato le strutture operative del Servizio nazionale impegnate in attività di ricerca e soccorso e deliberato lo stato di emergenza per le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, con un primo stanziamento di 50 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali.

La lunga serie di provvedimenti statali

In tre anni si sono succeduti tre governi, tre commissari straordinari, sono stati stanziati milioni di euro tramite, emanate più di 80 ordinanze e un'infinità di determinazioni e provvedimenti.

Un elenco che si allunga ogni giorno di più fino ad arrivare al 22 ottobre 2019, data in cui il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto Sisma (D.L. n. 123/2019)²⁰.

In vigore dal 25 ottobre 2019, la norma introduce ulteriori provvedimenti urgenti per l'accelerazione e il completamento degli interventi per la riparazione e la ricostruzione degli immobili, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica nei territori colpiti.

Tra le principali disposizioni, la proroga fino al 31 dicembre 2020 dello stato d'emergenza. Inoltre il decreto prevede: la riduzione del 60% degli importi da restituire in relazione alla c.d. "busta paga pesante", ovvero il taglio degli oneri fiscali, previdenziali e assistenziali che erano stati sospesi dall'agosto del 2016 a tutto il 2017 e che non dovranno più essere restituiti

²⁰ https://www.repubblica.it/politica/2019/10/22/news/consiglio_ministri_norme_terremoto_emergenza-239158748/

in misura integrale ma limitata al 40% e per la ricostruzione privata, una procedura accelerata per l'avvio dei lavori basata sulla certificazione redatta dai professionisti. Il controllo non verrà realizzato più a monte sul 100% dei richiedenti, come avviene oggi, ma solo a campione sul 20%. Restano fermi i controlli a campione a valle già oggi previsti dalla legge.

Nel decreto, per agevolare l'approvazione dei progetti per la ricostruzione, sono previste nuove modalità. Per la ricostruzione degli edifici pubblici, è prevista l'attribuzione della priorità alle scuole che, se site nel centro storico, dovranno essere ricostruite nel luogo nel quale si trovavano, salvo impedimenti oggettivi; in ogni caso, la destinazione d'uso dell'area in cui sorgevano non potrà essere modificata.

E ancora misure per favorire lo smaltimento delle macerie, tra cui l'obbligo di aggiornamento da parte delle Regioni del piano per la gestione delle macerie e dei rifiuti, da effettuarsi entro il 31 dicembre 2019, al fine di individuare nuovi siti di stoccaggio temporaneo e, in caso di inadempienza, l'aggiornamento sarà realizzato dal Commissario straordinario. Sono previste anche misure anti-spopolamento volte a incentivare gli imprenditori a non abbandonare i territori, come l'estensione ai Comuni del cratere della misura "Resto al Sud", prevista a favore dei giovani imprenditori nel Mezzogiorno e gli interventi finanziari a favore delle imprese agricole del territorio.

Il decreto, approvato su proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, è stato accolto positivamente dal dirigente della Protezione Civile Piccinini secondo cui "dal punto di vista tecnico la proroga dello stato di emergenza è una scelta corretta perché" tra le altre cose "consente di racchiudere in una sola persona – che è il capo dipartimento – le funzioni del Parlamento e del governo".

Non mancano però alcune considerazioni meno positive. "Per alcune procedure, come gli interventi di messa in sicurezza che ormai si sono conclusi, sarebbe opportuno evitare la proroga per non creare ancora più confusione".

Popolazione assistita

L'aiuto dello Stato però non è fatto solo di norme e finanziamenti. Ci sono anche uomini e donne che in questi anni hanno lavorato per assistere nel migliore dei modi la popolazione.

A poche ore dal terremoto è stato immediatamente attivato l'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile: amministrazioni dello Stato centrali e periferiche, strutture operative, servizio sanitario nazionale, centri di competenza scientifica, gestori dei servizi essenziali e volontari. Tutte realtà impegnate – con ruoli e compiti ben precisi – nella gestione dell'emergenza. Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Croce Rossa, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, Servizio sanitario nazionale, hanno lavorato in modo integrato e coordinato sul territorio nelle diverse attività necessarie a superare l'emergenza: ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione, verifiche di agibilità, ripristino della viabilità, rimozione delle macerie, recupero e messa in sicurezza del patrimonio culturale sono stati realizzati grazie a loro. Anche i gestori dei servizi essenziali (luce, gas, acqua, strade) hanno avuto un ruolo importante nelle attività di ripristino dei servizi, dove possibile, di monitoraggio della rete e di assistenza ai cittadini. Sono stati migliaia i volontari di Protezione Civile sul campo, appartenenti ad organizzazioni nazionali e locali, impegnati principalmente in attività di assistenza alla popolazione, di supporto ai centri di coordinamento sul territorio e alle diverse realtà dei servizi sanitari locali²¹.

Il numero della popolazione soccorsa ha seguito un andamento altalenante, caratterizzato da picchi, all'indomani degli eventi sismici, e da fasi decrescenti. Le modalità di assistenza sono invece fortemente dipese, nelle differenti fasi, anche dalle condizioni climatiche del periodo.

Dopo la scossa del 24 agosto sono state allestite 43 aree di accoglienza e, parallelamente, predisposte soluzioni provvisorie in strut-

21 http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/forze_in_campo.wp

ture polivalenti, agibili e utilizzabili: palestre e palazzetti già presenti sui territori colpiti. A due mesi dal terremoto, nei giorni precedenti le scosse di fine ottobre, gran parte della popolazione aveva trovato una sistemazione alternativa e sul territorio restava un'unica area di accoglienza ancora aperta.

Successivamente, con gli eventi di fine ottobre, il numero di persone aiutate direttamente dal sistema di Protezione Civile ha raggiunto, il 7 novembre, un picco di quasi 32mila. In vista dell'inverno, è stato favorito il trasferimento degli sfollati nelle strutture alberghiere sulla costa o in centri abitati a breve raggio: per i cittadini delle Marche prevalentemente sulla riviera adriatica.

Tra le soluzioni a disposizione, le aree con moduli container collettivi e la possibilità per i cittadini di accedere a un contributo di autonoma sistemazione.

Dopo un anno dalle scosse dell'autunno del 2016, circa 6.500 cittadini erano ancora assistiti.

Riguardo le attività della Protezione Civile della Regione Marche, invece, secondo le cifre fornite dal dirigente David Piccinini "Il numero di persone assistite sta lentamente diminuendo. Dopo aver raggiunto una punta di 35mila persone, adesso (ottobre 2019, ndr) siamo poco sotto ai 30mila. 30mila persone alle quali stiamo ancora fornendo assistenza in tutte le Marche".

Le forze messe in campo: il lavoro dei Vigili del Fuoco

Alle 23.00 del 10 gennaio 2018 sono stati oltre 148mila²² gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco con una media di circa 318 operazioni al giorno. Sono più di 37mila²³ i sopralluoghi e le verifiche effettuati dai tecnici, raggiungono quota 111.731 gli interventi di soccorso tecnico urgente ad opera delle squadre. Dai dati forniti

22 Il numero esatto è 148.791

23 La cifra esatta 37.060

dal Centro Operativo Nazionale, risultano impegnati oltre 700²⁴ uomini, con più di 400²⁵ mezzi di soccorso²⁶.

L'attività della Protezione Civile nazionale e regionale

Per quanto concerne gli operatori²⁷ della Protezione Civile attivi nei mesi delle scosse non si hanno dati ben precisi riguardo il numero di persone impiegate. La stessa Protezione Civile, fornendo i dati, sottolinea che i numeri sono indicativi e riguardano le attività in tutte e quattro le regioni colpite. Dopo la scossa del 24 agosto 2016 le persone a lavoro erano circa 6mila e 800²⁸. Dopo il 30 ottobre erano operative circa 6mila e 900 persone, di queste 1350 circa erano volontari. Dopo il 18 gennaio 2017 le cifre si aggiravano intorno alle 11mila persone. La Protezione Civile sottolinea che, in tutta la fase di emergenza, oltre 30mila persone sono state mobilitate a livello nazionale. Un numero a cui va sommato il lavoro del volontariato regionale e locale dei territori colpiti. È uno dei dati più significativi dell'impegno del Dipartimento nazionale della Protezione Civile nel coordinare le attività nel dopo terremoto.

Riguardo l'attività della Protezione Civile della Regione Marche, sempre secondo la lettera aperta di David Piccinini, si registrano "61mila giornate uomo per 5mila persone".

24 Il numero esatto è 765

25 La cifra esatta è 460

26 <http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/marche/notizia.aspx?codnews=37680&ts=506>

27 Si intende in senso ampio. Vengono quindi inclusi sia i volontari che i funzionari

28 Dati forniti dall'ufficio stampa della Protezione Civile il 28 maggio 2018

Capitolo II

Le scosse proseguono ma i lavori no: la ripartenza soffocata dalla lentezza della burocrazia

La vita dopo oltre tre anni dalla tragedia. Le denunce dei sindaci e degli sfollati

Sono passati più di tre anni dalla prima scossa e sembra non essere cambiato nulla, o quasi. La ricostruzione stenta a ripartire, gli sfollati sono costretti a vivere in alloggi provvisori, in attesa di una casa che non si sa quando arriverà. La maggior parte di loro punta il dito contro la burocrazia italiana, considerata un male ancora più grande del terremoto.

Il presidente della Regione: “Servono regole snelle”

Tra loro, anche il presidente della Regione, Luca Ceriscioli, che, nel sottolineare il buon rapporto di collaborazione con lo Stato nella fase emergenziale e ricordare che “è sbagliato dire che tutto è fermo”, evidenzia come la “maggiore difficoltà affrontata sono state le regole, che continuano ad essere la ferita più grande. Si devono cambiare: servono norme snelle e chiare, utili tutti i giorni per la crescita e lo sviluppo del Paese e che, in momenti critici come questo, diventano fondamentali. Lavoriamo sulla ricostruzione con gli strumenti ordinari. È una cosa assurda. La procedura ordinaria – spiega – prevede una serie di passaggi che portano a dei tempi molto lunghi. Questo avviene normalmente, ma se applicato al terremoto diventa un disastro. Nel nostro Paese anche in regime ordinario è difficile fare le cose. In una situazione come questa si deve allentare su determinate scelte ed andare più veloci”.

Antonio: “La burocrazia ha ucciso tutto”

Antonio, il macellaio di Pescara del Tronto racconta che “le istituzioni, in un primo momento, sono state lodevoli. Ero in una situazione difficile: oltre alla tragedia del terremoto, ho subito la perdita di mio padre e i conseguenti problemi psicologici di mia mamma e mia suocera. Per fortuna ho ricevuto un grande aiuto. Poi, però, dopo i primi due mesi, è finita tutta l’attenzione e non ci hanno più sostenuto. Stiamo finendo nel dimenticatoio. La cosa che mi fa arrabbiare di più – prosegue – è che la maggior parte delle persone pensano che il terremoto abbia distrutto solo Norcia e Amatrice. Nessuno pensa a noi marchigiani. Io non pretendo di avere tutto quello che avevo prima, non sarà mai più così, ma almeno chiedo qualcosa di simile”. Antonio ora vive nell’area delle Sae di Pescara del Tronto. “La nostra casetta è grande 60 metri quadri, ci viviamo in quattro: io, mia moglie e i miei due figli di 21 e 23 anni. Ho dovuto mettere delle tende all’interno della casa per dividere gli spazi e renderla più vivibile, anche se 60 metri quadri sono veramente pochi. Avrei dovuto ricevere un modulo da 80 metri quadri e invece non è stato così, per via di problemi burocratici sto ancora aspettando”. Difficoltà amministrative che non si registrano solo per l’assegnazione delle casette, ma che riguardano più in generale ogni aspetto del dopo terremoto. “A Pescara – racconta il macellaio – la parte bassa del paese non verrà più ricostruita, dove abito io, invece, ricostruiranno. Il problema è capire quando. La burocrazia italiana ha ucciso tutto. C’è grande lassismo da parte dello Stato. Noi chiediamo deroghe alle leggi. Ad esempio, nella cittadella delle attività²⁹, noi negozianti non abbiamo potuto installare le insegne fuori i locali delle nostre attività per via di impedimenti burocratici da parte dell’Anas”.

Il sindaco di Arquata del Tronto tra casette e burocrazia

Problemi ai moduli abitativi sono stati riscontrati anche da Alean-

29 Vedi capitolo 3

dro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto. “In molte Sae – afferma – nel periodo invernale, a causa del gelo, sono scoppiate le tubature, creando non pochi problemi. Inoltre, in alcuni moduli abitativi, c’erano dei sanitari che non funzionavano bene”. Nell’elencare le criticità, però, il primo cittadino sottolinea come la difficile situazione psicologica che vivono gli sfollati porti a ingigantire ogni minimo problema. “Le persone – evidenza – sono ancora sconvolte dalle continue scosse e dai lutti che hanno subito, perciò, basta una minima cosa per scatenare problemi”. Per Petrucci lo Stato è presente, però, è appesantito eccessivamente dalla burocrazia. “Per questo – conclude – noi sindaci chiediamo una semplificazione”.

Barbara, Gino e i problemi della delocalizzazione

Il rifugio degli Alpini dopo il terremoto del 30 ottobre è stato chiuso e l’attività di ristorazione e bar, su scelta dei loro proprietari, è stata delocalizzata a Pretare. “La delocalizzazione della nostra attività – racconta Barbara – sembrava essere una procedura rapida, ma invece non è stato così. Abbiamo dovuto affrontare un’infinità di problemi burocratici per ottenere un container – orrendo – vicino alla zona Sae”. Anche Gino spiega quali sono state le difficoltà affrontate per far ripartire l’attività. “Per riaprire il rifugio abbiamo rifatto, pagando tutto di tasca nostra con la promessa che poi sarebbero arrivati i rimborsi, la Scia, la Mia, l’Hccp e tutti gli accertamenti per la sicurezza. Per allacciare le utenze poi è stato un calvario. Fortuna ci ha aiutati la Cna (Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa, ndr)”. “Era prevista – aggiunge Barbara – una restituzione dell’80% poi però ci sono stati dei cambiamenti a livello legislativo e ora non sappiamo più con esattezza cosa dobbiamo fare, non c’è mai chiarezza. Fa più danni la burocrazia italiana che il terremoto. A volte temo di non avere la forza di ricominciare. Io e mio marito non siamo più ottimisti, il tempo passa e si parla sempre di meno di noi”.

Per quanto concerne le tasse, invece, Gino afferma che “avendo subito un calo del + 30% noi rientriamo nella no tax area, perciò per tre anni non dovremmo pagare nulla. Uso il condizionale perché c'è veramente poca chiarezza a livello burocratico. Io spero che l'attività nel container a Pretare funzioni perché sennò saremo costretti ad andare via. Abbiamo bisogno di fatti concreti. Certo volte penso ma chi me l'ha fatto fare”.

Cristina e la vita nelle Sae

Commenti negativi anche da parte di Cristina, soprattutto in riferimento ai moduli abitativi. “Le casette sono state costruite affidandosi a personale poco qualificato. In più, i mobili scelti sono di poco valore. Per cambiare un pannello ammuffito ho atteso circa tre mesi. È la burocrazia italiana che uccide tutto. Però devo dire che sono delle Sae più che dignitose”.

In provincia di Macerata, tra lentezza dei lavori e tragedie

Zone rosse, sfollati e intere frazioni deserte. Così si presenta Sarnano, paese in provincia di Macerata danneggiato a seguito del sisma del 30 ottobre. Il terremoto, infatti, non ha colpito solo il Piceno, ma le scosse successive hanno arrecato danni anche più a Nord, ferendo fermano e maceratese.

Anche Sarnano oggi si trova a dover lottare contro la burocrazia. Secondo Franco Ceregioli, primo cittadino di Sarnano all'epoca del terremoto, “il processo di ricostruzione è lento e farraginoso. Il governo sbaglia a dare ai Comuni pochi poteri in queste situazioni. Noi siamo quasi sempre chiamati a ratificare scelte fatte da Roma e questo crea delle difficoltà perché nella capitale non conoscono il territorio come noi sindaci”. In riferimento al rapporto con Stato e Regione Ceregioli sottolinea come “ci sono aspetti positivi e negativi. È giusto ricostruire tutto, cioè sia le prime che le seconde case. Le seconde abitazioni sono molto importanti per il turismo. In questo

caso lo Stato ha fatto una scelta opportuna. Però – prosegue – molte decisioni sono discutibili, come ad esempio la gestione dei contributi di autonoma sistemazione. Poi c'è tutta la questione legata alla ricostruzione, soprattutto privata, dove i tempi si stanno dilatando in maniera preoccupante. Tutto questo in un sistema dove i sindaci e i Comuni hanno pochissima, se non nessuna, voce in capitolo”.

Ma in provincia di Macerata c'è un altro paese finito al centro della cronaca. Questa volta però per la tragedia di un suicidio. Massimo non ha retto la fatica e i problemi che stanno vivendo gli sfollati da oltre tre anni a questa parte. Si è buttato giù dal terzo piano della sua casa provvisoria, in cui viveva con la moglie³⁰. Titolare di tre bed and breakfast danneggiati dalle scosse, era in attesa di realizzare le nuove strutture delocalizzate. La burocrazia e le regole fissate dai decreti post-terremoto avevano fatto perdere a Massimo e Stefania il diritto di stare in un albergo a spese dello Stato. Non avevano più il diritto di ricevere il contributo per l'autonoma sistemazione oppure una Sae in costruzione nel loro comune. Tutto questo perché avevano chiesto il contributo per la delocalizzazione dei loro bed & breakfast, in sostanza un aiuto per riavviare l'attività in un angolo diverso del territorio che avevano dovuto abbandonare. Stefania è sicura che se fosse stato fra i suoi monti Massimo non si sarebbe lasciato andare alla depressione. “Avessimo avuto una casetta a Castelsantangelo – racconta in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera – tutto questo non sarebbe successo”.³¹

Il “lato oscuro” del terremoto.

Le denunce della Cgil di Macerata

Sospette forme di caporalato, riciclaggio, estorsione, infortuni nascosti e operai fantasma. Una serie di illeciti che travolgono e

30 Paese in provincia di Teramo, in Abruzzo

31 https://www.corriere.it/cronache/18_maggio_31/massimo-sfollato-suicida-non-poteva-vivere-lontano-suoi-monti-0662223a-64a1-11e8-95f7-d0bed95533ca.shtml

sconvolgono il lavoro post sisma nei cantieri. Una marea nera che continua a crescere. A distanza di tre anni, “il fenomeno più che risolversi si sta allargando sempre di più coinvolgendo nuovi cantieri, ditte ed Enti”. È quanto denuncia Daniel Taddei, segretario generale della Cgil Macerata e autore di un dossier realizzato insieme alla Filea e poi acquisito dai magistrati, evidenziando che “più il problema aumenta e – paradossalmente – più diminuisce l’attenzione mediatica: per scrivere di queste cose i giornali stanno aspettando che muoia qualche operaio perché ormai le irregolarità legate alla costruzione delle Sae non interessano più”.

Sono quasi tre anni che la Cgil di Macerata si batte per la difesa dei lavoratori impegnati nei cantieri post sisma.

Tutto è iniziato nel dicembre del 2017, quando un operaio rumeno si è distorto una caviglia mentre montava un pannello. Da quel giorno, è scoppiato l’allarme. L’ombra del caporalato si è allungata sui cantieri marchigiani dove le ditte del Consorzio Arcale hanno lavorato per costruire i moduli abitativi per gli sfollati.

Arcale, che ha il compito di fornire le Sae nelle Marche, si serve di molti subappaltatori per costruire le casette antisismiche, tra cui il Consorzio Gips. La ditta dell’operaio rumeno che per primo ha parlato, è la Europa Srl, e fa parte appunto del Gips.

Nel maceratese la Cgil ha scoperto che gli operai impiegati a Visso e Ussita sarebbero in gran parte rumeni, reclutati senza tutele, sottopagati e sottoposti a turni di 12 ore al giorno, 7 giorni su 7.

“Le prime segnalazioni – spiega Daniel Taddei, – sono arrivate all’inizio del settembre 2017, ma i lavoratori non volevano esporsi. Nel dicembre 2017 però la situazione è esplosa quando un operaio italiano della ditta SRL del consorzio Arcale si è rivolto alla Cgil ed è stato, a seguito di questo gesto, allontanato dal cantiere. Poi – prosegue – c’è stato anche l’infortunio di un lavoratore rumeno sempre dell’Europa srl”.

La Cgil di Macerata ha così denunciato una situazione preoccupante.

pante, con manovali reclutati con la promessa di 50 euro al giorno e poi non pagati. “Si tratta di una situazione grave, inammissibile – spiega il segretario – Questi lavoratori sono stati tutti ingaggiati senza essere sottoposti a regolare visita medica. Venivano retribuiti solo con acconti fatti tramite poste pay”.

I primi casi documentati, e risalenti a quasi tre anni fa, sarebbero quindi due: l’infortunio non dichiarato di un lavoratore fantasma e quello che riguarda un operaio, italiano, retribuito solo con acconti che, di fatto, valgono la metà del lavoro svolto. Tutta questa realtà è venuta alla luce grazie all’indagine condotta della Cgil di Macerata e realizzata nei cantieri delle Sae del Maceratese.

“Mentre un nostro funzionario era al campo base di Pieve Torina (comune in provincia di Macerata, ndr) – racconta Taddei – un operaio gli ha raccontato di un uomo infortunato. Abbiamo scoperto che questa persona, dopo l’incidente, è stata tenuta nascosta all’interno del cantiere per 9 ore, senza che nessuno facesse niente. Tramite un interprete, dato che il lavoratore non parlava italiano, abbiamo saputo che avevano intenzione di rimandarlo in Romania”.

L’altro caso documentato riguarda, come detto, un italiano. “Anche lui si trova nel campo di Pieve Torina – dice Taddei –. Ci ha contattati perché voleva un rimborso spese per la benzina, dovendo usare la sua auto per spostarsi dal campo base al cantiere. Ma la situazione che è emersa è risultata ben più grave”.

Questi due casi avrebbero portato alla luce un problema molto più grave. Nei cantieri, secondo le ricerche Cgil, “lavorano infatti il doppio degli operai dichiarati ufficialmente. Non a caso la Cgil di Macerata ha segnalato il problema alla Prefettura” spiega Taddei.

Dopo la prima denuncia, il Consorzio Arcale avrebbe replicato negando che nei due casi ci fossero dei problemi. Nonostante ciò, a seguito delle segnalazioni di Cgil e Fillea, la Procura di Macerata ha aperto ufficialmente un’inchiesta per “intermediazione illecita e per sfruttamento di lavoro” e per “violazione del divieto di subappalto

in opere pubbliche”.³² “A questa inchiesta se ne aggiungono altre condotte da diverse procure perché “il problema - prosegue - è che questa situazione non riguarda solo il campo di Pieve Torina, ma gran parte dell’Italia”.

“Dopo quegli episodi, a cascata, si sono fatti avanti molti lavoratori” racconta Taddei. Altri operai avrebbero deciso di uscire allo scoperto e di rivolgersi a Massimo De Luca, segretario Fillea Cgil. “L’obiettivo, però, è trovare una soluzione per tutti gli operai coinvolti, che ogni giorno diventano sempre di più. Bisogna recuperare somme per “migliaia di euro – dice Daniel Taddei – Gli operai che si sono rivolti a De Luca hanno avuto gli stessi problemi retributivi dei primi due”.

Soluzioni che in parte sono state trovate. Ma per parlare di un problema risolto si dovrà aspettare ancora molto perché “più si va avanti con indagini ed inchieste e più emergono nuovi problemi” e soprattutto “c’è ancora da sanare la situazione di molti lavoratori”.

Una situazione, dunque, ancora in via di sviluppo e soprattutto, come sottolinea il segretario della Cgil, “molto complessa e che va al di là del singolo episodio di cronaca perché, per una persona che denuncia, ce ne sono dieci che subiscono senza dire nulla”.

Nuovi illeciti e negoziazioni bloccate per svariati motivi. Tanti, troppi per poterne fare una sintesi.

Dopo i casi sollevati dalla Cgil, infatti anche l’Autorità Anticorruzione avrebbe aperto un’indagine sulla realizzazione delle Sae trasmettendo tutte le informazioni alla Procura di Ancona.

Così mentre la ricostruzione procede a rilento, i cantieri finiscono sotto la lente delle varie procure regionali. Ma i ritardi, secondo Taddei, non sono dovuti alle inchieste. Almeno nei casi da loro denunciati. “Le questioni giudiziarie – sottolinea – non hanno causato ritardi nella consegna delle soluzioni abitative. I rallentamenti sono imputabili all’incapacità della ditta che ha vinto l’appalto. Il proble-

³² Articolo pubblicato su “la Repubblica” il 30 gennaio 2018

ma è che l'appalto per la costruzione delle Sae – spiega il segretario Cgil – è stato fatto dalla Protezione Civile nel 2014, quindi prima del sisma. Come anche prima del terremoto è stato stipulato l'accordo quadro per la fornitura, il trasporto e il montaggio delle Sae, tra Protezione Civile e Consorzio Arcale che risale al maggio del 2016. Vi si legge³³ che l'esecuzione delle attività subappaltate non può formare soggetto di ulteriore subappalto. “Ma Arcale – prosegue – è già composto da imprese e in più subaffitta ad altri consorzi a loro volta composti da imprese. Quindi vengono a moltiplicarsi in maniera esponenziale gli appalti. Tutto ciò determina poca chiarezza”.

Nei cantieri maceratesi e non solo, dunque, si stanno calpestando le leggi, facendo operai senza contratto o professionalità.

A pagarne il prezzo più alto, però, sono gli sfollati. L'impiego della manodopera poco qualificata sembrerebbe essere la causa dei disagi segnalati da alcune famiglie che vivono nei villaggi Sae. Tra i problemi più eclatanti quello della presenza di muffe nelle Sae. Muffe che si sono rilevate dannose per la salute.

Tutto questo scandalo farebbe riferimento solo ai cantieri dell'emergenza post sisma. La vera preoccupazione della Cgil sarebbe la ricostruzione dove i numeri sembrerebbero ancora più grandi.

I borghi che non torneranno più. Addio Pescara del Tronto

Il terremoto cambia la vita delle persone e non solo. A essere modificata è anche la cartina geografica dell'Italia perché alcuni borghi non torneranno più. Visitando le Marche non si vedranno più alcuni di quei piccoli paesini arroccati e immersi nel verde delle colline o delle montagne. Frazioni come Pescara del Tronto non esisteranno più, o nella migliore delle ipotesi, saranno spostati. Insomma, la geografia di un pezzo dell'Italia cambierà, per sempre.

“Non ricostruite la frazione distrutta dal terremoto”. Con questo messaggio il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) ha dichiarato

33 Articolo pubblicato su “il Resto del Carlino Macerata” il 13 dicembre 2017

ufficialmente morta Pescara del Tronto che, la notte del 24 agosto 2016, è franata a valle portando con sé 47 persone e circa duecento case. Il piccolo borgo “non potrà essere ricostruito”. Ai superstiti Fausto Guzzetti³⁴, direttore dell'Irpi-Cnr, ha dovuto pronunciare parole che tutti già sapevano, ma che nessuno voleva davvero sentire: “il sito più antico è in un'area dove sconsigliamo ogni ricostruzione”.

“È possibile che il sito sia interessato da diversi interventi franosi, da crolli di massi o di detriti. C'è una configurazione idrogeologica decisamente sfavorevole e ci sono anche amplificazioni sismiche molto elevate, quando le onde interagiscono con lo strato più superficiale del terreno - spiega Guzzetti - si amplificano. La distruzione totale del sito dipende da questi fattori. Per questi motivi sconsigliamo di costruire”.

La decisione finale, però, non spetta ai tecnici, perché, come chiarisce il direttore dell'Irpi-Cnr è “una scelta politica che devono prendere le istituzioni. Per quello che ci riguarda abbiamo messo a punto una metodologia già utilizzata in Umbria e a L'Aquila. Abbiamo realizzato una mappa suddividendo l'area in quattro zone di diverso colore: dal verde al rosso in base alla pericolosità. La maggior parte di Pescara del Tronto si trova in una fascia rosso-arancione. Soltanto una zona molto limitata è verde. Quindi si pone un problema urbanistico. Abbiamo individuato alcune aree vicine con caratteristiche territoriali simili a quelle di Pescara del Tronto per geometrie e ampiezza, ma sicure”.

34 Fausto Guzzetti, è stato nominato membro del Comitato Tecnico-Scientifico della Struttura del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori delle Regioni di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dall'evento sismico del 24 agosto 2016. Il Comitato, istituito con l'Ordinanza n. 11 del 9 gennaio 2017, ha il compito di definire i criteri di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione con adeguamento sismico degli edifici distrutti e di ripristino con miglioramento sismico degli edifici danneggiati. Tali criteri dovranno garantire la compatibilità degli interventi con la tutela degli aspetti architettonici, storici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecosostenibile.

Forse dunque non sarà un addio perché il paese potrebbe essere spostato. Ma anche il semplice trasferimento non è un problema facile da risolvere. L'area più adatta è stata già occupata dalle casette consegnate agli abitanti di Arquata del Tronto. Più in alto c'è la montagna. Più a valle c'è il fiume Tronto. Un'altra area dove si potrebbe costruire è occupata dalla zona industriale.

Pescara del Tronto è il primo borgo a dover affrontare il verdetto dei tecnici, ma non l'unico. "Anche Castelsantangelo – conclude Guzzetti – avrà delle piccole differenze rispetto al passato perché ci sono alcuni edifici che sarebbe meglio ricostruire altrove".

Capitolo III

La speranza oltre la sofferenza: storie di rinascita, solidarietà e amicizia

La voce di chi ha scelto di restare nelle zone colpite dal sisma e di ricominciare

Davanti a scene di morte e devastazione è difficile immaginare un futuro. A distanza di oltre tre anni, la vita delle popolazioni colpite del sisma è sospesa tra la paura di una nuova scossa e l'incertezza del futuro. Ogni piccolo tremore riacutizza la sensazione di smarrimento e di provvisorietà. Ma questo non elimina la voglia di ricominciare. Ci sono alcuni che, con grande impegno e coraggio, hanno deciso di rimanere avviando una nuova possibile stagione di rinascita in quelle aree. La tenacia della gente si vede proprio nel voler rimettere in moto la vita di tutti i giorni, attraverso le varie attività. Maria Francesca ne è un esempio: a quasi due anni dal sisma ha deciso di ricominciare, dando nuova vita al suo negozio.

Maria Francesca: “Pretare è la mia storia”

“Qui hai le tue abitudini, i tuoi amici, il tuo bar. Tutti vogliamo restare, sia vecchi che giovani, anche se a volte ci prende lo sconforto. Per me Pretare è la mia storia, è mio nonno, la mia famiglia. Ho vissuto sempre qui, sin da quando sono nata. Credo che il mio paese si trovi in una posizione strategica perché – sottolinea – in due ore stai a Roma e in poco più di mezz'ora al mare. Le persone che hanno ancora un'occupazione, perché lavorano ad Ascoli Piceno, hanno deciso di vivere nelle casette pur di non andare via da qui. Ad esempio, una mia amica lavora in banca ad Ascoli Piceno, ma fa avanti e

indietro tutti i giorni pur di non lasciare questa terra. Le persone che si sono trasferite lo hanno fatto solo per esigenze scolastiche dei figli o alcuni anche per lavoro”.

Per questi motivi, nonostante la mancanza di certezze, Maria Francesca e sua mamma non hanno perso la voglia di ricominciare e hanno deciso di riaprire la vecchia attività andata distrutta. Nell'estate del 2018, con una grande festa, hanno inaugurato il nuovo negozio.

A dare inizio all'attività – racconta – è stato diversi decenni fa mio nonno che a Pretare vendeva soprattutto materiali per gli animali e per il lavoro nei campi. Col passare degli anni, l'attività è passata di padre in figlio, crescendo ed adattandosi ai tempi che cambiavano. Così, da venditori ambulanti siamo arrivati a gestire un negozio che, dopo il terremoto, è stato costretto a chiudere i battenti, ma che oggi, dopo quasi due anni rinasce. Abbiamo avuto il coraggio di riaprire esattamente lì, con lo stesso identico nome, "Casa mia", per riannodare il filo interrotto e ricominciare. Per questo – conclude – comprare qualcosa da noi, e da tutti i negozianti che sono rimasti, non è un gesto banale, ma assume un significato più profondo: è aiutare una comunità a riprendere da dove la vita si è spezzata.

Antonio: “Pescara è l'unico paese in Europa ad avere due parchi”
Anche Antonio ha preferito continuare a lavorare in quelle terre.

Non ho scelto la delocalizzazione per la mia azienda: voglio restare qui, per sempre. Vivo a Pescara del Tronto da 53 anni, casa mia è questa. Ho costruito la mia abitazione con le mie mani. Poi, oltre che per il valore affettivo, credo che questi posti hanno grosse potenzialità. Pescara del Tronto – sottolinea – è l'unico paese in tutta Europa che sorge tra due parchi.

Infatti, il territorio del Comune di Arquata del Tronto si estende a cavallo tra due aree naturali protette: il Parco nazionale dei Monti Sibillini, a Nord e il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, a Sud.

Cristina: tredici motivi per non andare via da qui

Quando molti chiedono a Cristina per quale motivo lei e la sua famiglia hanno scelto di restare a Pretare, lei risponde in maniera decisa e precisa facendo un elenco ben dettagliato di motivi. Sono 13 le ragioni per le quali non abbandonerà mai la sua terra.

“Innanzitutto – afferma – perché io sono nata qui, poi perché mio marito ha ancora un lavoro in questa zona. È il nostro luogo, la nostra terra. Ma lo faccio anche per Andrea, mio figlio. Un giorno, in un tema ha scritto ‘voglio tornare a casa’. Poi – prosegue – io credo che questo territorio meriti una seconda possibilità e solo noi abitanti possiamo dargliela. Se andiamo via noi, immagino l’Italia così: uno stivale con un buco nero in mezzo. Se li abbandoniamo questi luoghi sono destinati a scomparire definitivamente. Sono proprio le piccole realtà come Pretare che ci identificano, che rendono l’Italia speciale e unica al mondo, è difficile trovare in altre nazioni delle località come le nostre. Questo lo dimostra il fatto che molti volontari che hanno operato qui si sono innamorati della zona e ci sono tornati spesso in vacanza. Certo le difficoltà sono molte, ma anche i nostri antenati hanno vissuto periodi difficili in queste terre e non sono scappati. Come ci sono riusciti loro a ripartire dobbiamo farcela anche noi. Chi è andato via – conclude – in realtà voleva trasferirsi anche prima del terremoto. Il sisma è stata una scusa per accelerare una scelta già presa. Insomma, dobbiamo restare per far capire al mondo che in Italia, oltre al Colosseo, c’è anche il Monte Vettore e che nel Piceno c’è molto altro oltre al terremoto.

I primi passi verso la rinascita

La fabbrica della Tod's

Il 20 dicembre 2017, con un investimento complessivo di 10 milioni di euro³⁵ e poco meno di un anno di lavoro, l'imprenditore Diego Della Valle ha inaugurato, ad Arquata del Tronto, un nuovo stabilimento da 2000 metri quadrati per la produzione di calzature a marchio Tod's. "Abbiamo mantenuto la promessa e in undici mesi questo stabilimento è nato. Agli amici imprenditori dico di prendere il sito di Arquata come esempio: possiamo impegnarci nel sociale senza fare politica e costruire altre 10-15 aziende nei territori terremotati per dare lavoro, ridare speranza e futuro alla gente. Questo stabilimento occuperà a regime cento dipendenti. A loro seguiranno altri man mano che saranno formati. Sono entusiasti e chiedevano solo di lavorare seriamente. Questo desiderio l'abbiamo esaudito e farlo significa per loro poter pensare a una vita dignitosa" ha dichiarato Della Valle il giorno dell'inaugurazione della fabbrica. Un giorno che il sindaco di Arquata del Tronto ricorda con molto piacere. "Poco dopo le prime scosse venne a trovarci Della Valle. Parlando, lui mi diede la sua completa disponibilità e mi chiese di cosa avevamo bisogno. Io, con molta sincerità, gli dissi che prima di tutto c'era necessità di lavoro e che ero molto preoccupato per i giovani che vivono qui. Così è nata la fabbrica. Della Valle è stato un uomo di parola".

35 http://www.repubblica.it/economia/finanza/2017/12/20/news/tod_s_apre_stabilimento_ad_arquata_del_tronto_la_ripresa_dopo_il_terremoto-184685777/

La sala polivalente di Pretare e la Leggenda delle Fate

Per una comunità, oltre al lavoro, è importante anche avere un luogo di aggregazione che permetta alle persone di stare insieme, soprattutto in momenti duri come quelli dopo un terremoto. Così, poche settimane prima dell'inaugurazione della Fabbrica della Tod's, è stata aperta a Pretare una sala polivalente come punto d'incontro per tutta la comunità. La struttura è stata realizzata grazie all'*Associazione Monte Vettore* e alla collaborazione con la *Onlus Sant'Antonio di Rovereto sul Secchia*, in provincia di Modena, che ha messo a disposizione i fondi. La sala polifunzionale è stata realizzata dagli artigiani della Val di Non che hanno prestato la loro opera gratuitamente. Si tratta di un centro di 250 metri quadri con cucina, altare per funzioni religiose e ambulatorio medico che è costato circa 300mila euro. "Il terremoto – dichiara Presidente dell'*Associazione Monte Vettore*, Roberto Giovanozzi – ha devastato le nostre case e i nostri cuori, ma la comunità, nonostante tutto, ha avuto modo di ritrovarsi in varie occasioni nella sala Polivalente realizzata grazie alle donazioni degli amici di Rovereto sulla Secchia e della Val di Non. Crediamo che la futura ricostruzione del nostro paese e di tutti gli altri debba essere strettamente connessa con il mantenimento del senso di appartenenza che, a sua volta, alimenta la rinascita sociale della nostra piccola comunità. In questa ottica, ci è sembrato significativo mantenere in vita le nostre tradizioni più radicate, come quella dello spettacolo della *Leggenda delle Fate* che ha visto, negli anni, la partecipazione di tante generazioni di paesani. Quindi – conclude – pur con tutte le difficoltà contingenti legate al terremoto, abbiamo rimesso in scena lo spettacolo che si tiene nel nostro paese dagli anni '50.³⁶

Dal dramma del sisma ai sorrisi degli alunni

Anche la provincia di Macerata sta ripartendo e lo fa dalle scuole di Sarnano, piccolo comune marchigiano di 3.268 abitanti. Dopo

36 <http://www.pretare.altervista.org/associazione.htm>

l'asilo *Benedetto Costa* finanziato dal Friuli Venezia Giulia e ricostruito in 120 giorni³⁷, questa volta è la scuola media a tornare in piedi. Nella primavera del 2018 è stata inaugurato l'istituto *Giacomo Leopardi*, ricostruito grazie alla *Andrea Bocelli Foundation* (Abf) e alla *Only The Brave* di Renzo Rosso. Una delle strutture più danneggiate, e che per questo ha dovuto subire la demolizione, era proprio la scuola. Così Andrea Bocelli e Renzo Rosso hanno deciso di intervenire per dare nuova vita ad un luogo fondamentale per il futuro del territorio. Un cantiere che è durato 150 giorni³⁸ e che ha dato alla luce una struttura antisismica, ecosostenibile, tecnologicamente avanzata e dotata di servizi didattici, artistici e sportivi all'avanguardia. A essere testimoni dell'edificazione della loro scuola sono stati gli studenti dell'istituto perché – ospitati temporaneamente nei locali dell'asilo, a pochi metri di distanza dal cantiere – hanno assistito giorno dopo giorno, dalle finestre delle loro classi, alla nuova scuola che prendeva corpo. Le Fondazioni, in accordo con l'amministrazione locale, si sono occupate direttamente di ogni aspetto della ricostruzione. Sebbene l'intervento sia stato concepito all'interno di un contesto emergenziale, Abf e *Only The Brave* hanno operato in linea con un approccio sistemico che mira ad intervenire con progetti in grado di creare opportunità di crescita per il singolo e per la comunità. “Si tratta – spiega Franco Ceregioli, ex sindaco di Sarnano – di un altro istituto pronto in tempi record grazie alla generosità delle persone. La palestra sarà aperta ai cittadini nelle ore pomeridiane, così come la biblioteca, data la chiusura temporanea di quella comunale. L'aula magna, quella di musica e di informatica sono concepite per poter dare vita ad una sala per conferenze, utilizzabile dalle realtà del territorio. La scuola media – conclude – non era inserita nel piano interventi di ricostruzione perché c'era stato un errore a livello buro-

37 <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/sarnano-andrea-bocelli-1.3884343>

38 <http://www.vita.it/it/story/2018/05/03/sarnano-riparte-dalla-scuola-di-bocelli/216/>

cratico, così l'allora Vasco Errani ha raccolto la nostra richiesta e ha incrociato le nostre esigenze con quelle delle due associazioni e poi è nata la scuola”.

Ma l'impegno del cantante e della sua fondazione non si è limitato alla realizzazione dell'istituto di Sarnano. Lo scorso giugno, a Muccia³⁹, è stata inaugurata la scuola materna e primaria *De Amicis* che ha permesso a 30 bambini dell'asilo e a 70 delle elementari di tornare a sedersi tra i banchi di scuola. Si tratta di un'altra dimostrazione, come lo stesso Bocelli ha ricordato durante il taglio del nastro, del fatto che “quando si vuole, si possono fare le cose in tempi ragionevoli”⁴⁰. L'opera infatti è stata realizzata in 119 giorni, grazie anche al lavoro di 45 imprese marchigiane.

Infine, lo scorso ottobre, la *Andrea Bocelli Foundation* (Abf) ed il comune di Camerino⁴¹, hanno firmato una convenzione per far partire il progetto di ricostruzione della locale Accademia Musicale. Un altro piccolo traguardo che – grazie all'impegno di un privato – dona speranza a chi vive in quelle terre.

La Cittadella delle attività di Arquata e le nuove strutture di Visso

“Il 28 aprile 2018 è per noi è una giornata importante – spiega il sindaco Aleandro Petrucci – perché in quel giorno sono tornate a vivere quelle realtà commerciali che hanno scritto la storia dell'economia di questo territorio. È inoltre un altro passo che si compie nel lungo percorso verso il ritorno alla normalità. L'inaugurazione della Cittadella delle attività produttive è un altro tassello del grande puz-

39 Comune italiano in provincia di Macerata

40 https://www.cronachemaceratesi.it/2019/06/26/una-scuola-per-muccia-andrea-bocelli-taglia-il-nastro-insieme-si-fa-di-piu-foto/1267630/?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+cronache_maceratesi+%28Cronache+Maceratesi%29

41 Comune italiano in provincia di Macerata

zle della speranza che ad Arquata si continua a comporre dopo la realizzazione della scuola, il rientro di gran parte della popolazione nelle Sae e l'apertura della fabbrica Tod's". Nata dalla sinergia tra istituzioni, Cna e Croce rossa italiana, la Cittadella sorge nei pressi dell'area Sae di Pescara del Tronto. Ospita un bar, un ristorante, un tabaccaio, un negozio di alimentari e la macelleria di Antonio che spiega come è nato il complesso. "Dovevo riaprire la mia macelleria il 26 settembre 2016, all'interno di un modulo donatomi dalla Caritas. Però, avevo un problema: non sapevo dove metterlo. Lì c'era questo lotto di proprietà del consorzio idrico e allora ho fatto richiesta al Comune e al consorzio e mi hanno dato la disponibilità. Poi, data l'ampiezza dello spazio libero, con un assessore comunale abbiamo cercato di metterci più attività".

Anche a Visso⁴², come ad Arquata, sono state realizzate diverse strutture per aiutare i commercianti a far ripartire le loro attività e permettere così un nuovo sviluppo economico e sociale nelle terre colpite dal sisma.

Nell'autunno del 2018⁴³ è stato inaugurato il centro artigianale La Compagnia dei Maestri Artigiani di Visso, struttura realizzata grazie al lavoro di 34 soci sostenitori e dell'imprenditore Pier Luigi Loro Piana. Non si tratta di una semplice iniziativa solidale, ma di un progetto nato per far ripartire tutto il sistema produttivo locale. Il centro, realizzato in soli 5 mesi, è formato da 14 container per i laboratori di produzione e 500 metri quadri di superficie commerciale.

Sempre a Visso, il 14 aprile 2019, grazie alle donazioni di Nero Giardini e Cariverona, è stato avviato il nuovo Centro polivalente⁴⁴: due strutture gemelle che ospitano – tra le altre cose - una parruc-

42 Comune in provincia di Macerata

43 http://www.ansa.it/sisma_ricostruzione/notizie/regione/marche/2018/09/25/visso-ripartenuovo-centro-artigianale_051789c1-4957-4881-8316-c46ca8234177.html

44 <https://www.cronachemaceratesi.it/2019/04/04/visso-nuova-casa-per-i-commercianti-abbiamo-ritrovato-una-piccola-piazza/1232446/>

chiera, una pizzeria, una merceria e un negozio di frutta e verdura.

L'Università di Camerino, esempio di resilienza

“Unicam è un ateneo che ha dimostrato grande forza e capacità di affrontare e vincere le sfide”⁴⁵. Così, lo scorso 13 novembre, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte definiva l’università di Camerino facendo riferimento alla straordinaria capacità dell’Ateneo di “rialzarsi” subito dopo il sisma che ha colpito anche le strutture dell’università. Nel novembre del 2016 infatti, a pochissimi mesi dalle prime scosse, sono stati riattivati tutti i corsi di laurea. Intervento fortemente voluto da studenti e docenti perché, come ha sottolineato il presidente della Regione in quell’occasione⁴⁶, intervenire sull’Ateneo significa intervenire su “città, università, industria, economia, dallo studente al complesso sistema delle relazioni economiche che l’università genera”.

45 <https://www.cronachemaceratesi.it/2019/11/13/il-discorso-di-conte-unicam-esempio-di-resilienza-sul-decreto-sisma-lavoriamo-tutti-insieme/1324529/>

46 <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Camerino-dopo-il-terremoto-ripartono-le-lezioni-alla-scuola-di-giurisprudenza-Studenti-in-aula-08bd7522-708e-4129-9e27-6e87aa7d25d9.html#foto-1>

Iniziative e idee per raccogliere fondi e progettare un futuro

L'impegno della proloco di Arquata del Tronto

“La Proloco di Arquata – racconta Maria Francesca – è un’associazione di giovani del posto, da sempre impegnata a organizzare eventi e iniziative culturali nel territorio comunale. Se prima, però, la priorità era la gestione delle sagre o delle feste dei vari patroni, dopo il terremoto tutto è cambiato e noi ci siamo rimboccati le maniche. A fianco alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco abbiamo fatto tutto quello di cui c’era bisogno: dalla gestione e distribuzione degli aiuti all’organizzazione degli eventi nelle tendopoli, fino al censimento dei tanti sfollati del comune. Dopo la primissima emergenza abbiamo deciso di aprire la nostra campagna di raccolta fondi diretta all’emergenza terremoto del nostro comune. Nel settembre del 2016 – prosegue – abbiamo presentato ufficialmente il nostro logo che poi è stato utilizzato per le iniziative benefiche. Il logo, tratto da uno schizzo realizzato dall’artista e assistente capo di Polizia di Stato, Alessandro Quaglieri, è stato scelto, oltre che per il suo significato simbolico, anche per quello morale legato al ruolo che Quaglieri, come tutti i suoi colleghi delle forze dell’ordine, hanno avuto durante i soccorsi. Nell’immagine è presente la scritta *Il coraggio non trema!* frase che vuole identificare e gratificare la spinta valorosa di tutti i soccorsi, ufficiali e volontari, ma al tempo stesso donare speranza, infondere coraggio e incitare la comunità intera a rialzarsi. A destra compare l’immagine stilizzata della rocca di Arquata del Tronto, simbolo distintivo del territorio. In basso a sinistra sono riportati

la data che ha segnato indelebilmente il comune e l'orologio fermo alle 3.36 dal quale parte una scossa: la stessa viene fermata solo dal braccio, simbolo della forza che contraddistingue gli arquatani e le tante azioni che ogni abitante ha messo e metterà coraggiosamente in campo con i mezzi che ha a disposizione, per dare oltre che per ricevere. Il cuore di tutti, segnato ma ancora grande, sarà in grado di andare avanti ma di tenere vivo un ricordo, che purtroppo farà male per sempre. Con questo logo – spiega Maria Francesca – abbiamo realizzato e poi messo in vendita delle t-shirt. Il ricavato delle vendite – ricorda ancora una volta Maria Francesca – è tutto destinato alla nostra popolazione”.

Tra le ultime attività messe in campo dalla Proloco, l'organizzazione della sagra *Marrone che Passione* che quest'anno, dopo lo stop dovuto al sisma, è tornata tra le vie di Trisungo. Tra le messe in sicurezza e i puntellamenti, la sagra è tornata al suo posto, riscuotendo notevole successo e riportando un po' di gioia in quelle terre.

Un concorso per far rinascere Pescara del Tronto

Dare un futuro alla memoria di Pescara del Tronto. È il tema del concorso nazionale di idee indetto, a febbraio 2018, dall'International Inner Wheel Italia e dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Ascoli Piceno. Patrocinato dalla Regione Marche, dalla Provincia di Ascoli Piceno e dal Comune di Arquata del Tronto, il concorso, la cui scadenza era stata fissata per aprile 2018, vuole fornire un contributo di idee, dalle quali poter sviluppare, in un successivo momento, una fase progettuale che stabilisca un assetto permanente per l'area del paese. L'elaborazione delle proposte doveva cogliere, rappresentare e restituire la testimonianza della memoria urbana di questo insediamento appenninico dell'Alta Valle del Tronto e della sua storia. La giuria ha valutato le 25 proposte presentate da professionisti di tutta Italia. La provenienza degli elaborati denota quanto gli eventi dell'agosto e ottobre 2016 abbiano colpito l'intero Paese. E l'elenco

delle località da cui sono giunti gli elaborati ne è una concreta testimonianza. Progetti provenienti da Bologna, Firenze, Livorno, Venezia, Roma, Pescara, Ancona, Fermo, Ascoli, Campobasso, Mantova, L'Aquila e dalla vicina Umbria a sua volta fortemente colpita e ferita dallo stesso terremoto.

Dario Nardi, presidente dell'Ordine degli Architetti di Ascoli ha spiegato che delle "25 proposte selezionate da una commissione presieduta da Stefano Boeri, sono tre progetti che hanno vinto a pari merito. Il primo filone di considerazione era la proposta più sensibile al territorio e al paesaggio, poi all'innovazione tecnologica e infine alla rigenerazione urbana. Non c'è nessun incarico esecutivo ma quando ci sarà la fase progettuale, questi piani verranno tenuti in considerazione per la ricostruzione di Pescara". I tre vincitori ex aequo sono Antonio Fini, Caterina Rigo e l'ascolano Lorenzo Cellini.

Daje Marche.

Storia di progetto che ha dato una scossa al terremoto

Il sisma, in pochi secondi, ha radicalmente cambiata la vita di moltissime persone che nella migliore delle ipotesi hanno dovuto lasciare la propria casa. Tanti di questi sfollati vengono da Tolentino, in provincia di Macerata. Tra loro c'è anche Paolo Sabatinelli, 32 anni, laureato in architettura e padre di un progetto tanto innovativo quanto utile per dare coraggio a tutti i marchigiani.

“A Tolentino – racconta Paolo – nel novembre del 2016 abbiamo fatto una riunione con tutti i commercianti e titolari delle attività produttive per cercare di capire come uscire da questo terribile periodo. La priorità dell'amministrazione era, ovviamente, sistemare le migliaia di persone rimaste senza casa, ma si sentiva nell'aria che l'economia del paese si sarebbe fermata dichiarando questo ultimo clinicamente morto. Tutte le attività lamentavano di avere già merce acquistata nei propri negozi e di essere seriamente preoccupati per l'invenduto. Così, è durante quella riunione del 3 novembre che

nasce l'idea *Daje Marche*. Mentre tutti i negozianti rimpiangevano di non avere più clienti, noi ragazzi abbiamo iniziato a pensare che la soluzione era il web. Ed è attraverso i social network che abbiamo deciso di urlare *Daje Marche*, un grido per esortare la nostra terra a ricominciare subito, senza lasciare tempo alla paura". Paolo, insieme ad alcuni amici, subito dopo quella riunione ha postato su Facebook un appello rivolto agli esperti del settore per costruire un e-commerce con l'obiettivo di creare nuova domanda per l'offerta economica locale. "Questo post – afferma – ha ottenuto più di 500 condivisioni in meno di 12 ore". Dopo quella condivisione sono proseguite intensissime settimane fatte di telefonate, notti insonni, listini prezzi, preventivi e sorrisi. "Il 21 novembre, dopo tanto lavoro, ha debuttato *dajemarche.it*, un sito che non è però fatto solo di prodotti perché al centro ci sono le persone. Abbiamo pensato di ricostruire la piazza di tanti paesi del cratere raccontando le storie dei loro protagonisti. Volevamo che gli utenti del portale conoscessero i commercianti per decidere da chi acquistare, cercando di creare quel legame di fiducia che può avvenire solo guardandosi negli occhi. Navigare sul sito – racconta – è un po' come passeggiare a Tolentino, farsi consigliare da un commesso, assaggiare un nuovo sapore. I commercianti mai avrebbero creduto che un esperto di comunicazione, un copywriter, un fotografo e un informatico sarebbero stati la chiave di volta per uscire da questa situazione. Per aiutarli davvero abbiamo deciso di assisterli in tutto: dalla produzione dei contenuti scritti e fotografici alla messa online, dalla gestione degli ordini alle spedizioni con la logistica centralizzata. Era bellissimo – prosegue – vedere come molti di loro si stupivano nello scoprire che potevano vendere i loro prodotti semplicemente attraverso un pc, in qualsiasi orario e in ogni parte del mondo. Al nostro progetto hanno aderito più di 200 fornitori e sono state circa 2mila le persone che hanno creduto in noi acquistando anche prima della messa online del sito, scrivendoci via mail o sulla nostra pagina. In soli 2 mesi abbiamo ef-

fettuato circa 10mila spedizioni. Abbiamo avuto tanti acquirenti che hanno capito e apprezzato il valore aggiunto di ciò che si trovava nelle nostre confezioni: tipicità, ma soprattutto solidarietà. Ognuno di loro ha ricevuto nella spedizione anche una lettera di ringraziamento che non è mai stata pubblicata sui social network. Nessun segreto da nascondere, ma volevamo tenere prezioso il nostro grazie”. Circa 300mila euro. Questi sono i soldi rimessi in circolo nell’economia locale. *Daje Marche* ha svolto tutto in maniera completamente no profit e la cifra è stata interamente distribuita ai fornitori che hanno inserito i propri prodotti sul portale.

Amicizia tra le macerie

Amicizia. Sembra strano scrivere di terremoto usando questo termine, ma è la parola che è stata ripetuta da molti che l’hanno vissuto. I rapporti di amicizia nati tra i terremotati (anche se loro non amano definirsi così) e i loro soccorritori sono stati molteplici. Un legame, uno scambio di ruoli che spesso ha fatto diventare i soccorritori i soccorsi e che ha fatto nascere profondi rapporti. Perché terremoto significa anche umanità, solidarietà e soprattutto amicizia.

“Siamo diventati amici e tutt’ora ci sentiamo” è la frase che ho sentito dire più spesso da tutti coloro che hanno vissuto il terremoto. È il caso di Cristina e di Sergio. Ma anche di Maria Francesca, Nico e Massimo.

“Il terremoto – racconta Maria Francesca – non è fatto solo di cose brutte. In tutta questa tragedia c’è anche una cosa positiva: la vicinanza della gente. Questo è l’aspetto più bello del sisma: la solidarietà del popolo italiano. Abbiamo ricevuto molto sostegno anche da parte dei giornalisti. In quei giorni ho stretto amicizia con Massimo Veneziani e Nico Piro, due giornalisti del Tg3. Massimo è stato due mesi con noi e certe volte ci faceva compagnia, ci invitava ad assistere alle dirette. Hanno fatto di tutto per tirarci su di morale e aiutarci a vivere nel migliore dei modi quei momenti”.

Legami di amicizia che ricorda anche il sindaco di Sarnano. “Nella fase emergenziale – racconta Ceregioli – abbiamo avuto un ottimo rapporto con tutti i membri della protezione civile delle altre regioni. Con alcuni di loro si sono anche creati veri e propri legami di amicizia”.

Conclusioni

Se c'è un filo rosso che collega tutti gli aspetti del terremoto nelle Marche questo è, senza dubbio, la burocrazia italiana.

Tutti, dai cittadini, ai sindaci, fino al presidente della Regione Marche, hanno evidenziato come la macchina burocratica statale sia stata caratterizzata, anche in questa tragedia, da troppi e farraginosi passaggi. La storia di questo sisma è un'ulteriore pagina del potere della burocrazia italiana, forse il suo emblema peggiore. La burocrazia si è rivelata il vero terremoto dell'Italia che ha paralizzato il Paese e non ha permesso che le cose si risolvessero in tempi brevi.

“La burocrazia italiana ha ucciso tutto” ha ricordato Antonio, uno degli sfollati. Spesso – purtroppo – anche gli esseri umani. Dietro al dramma del terremoto, infatti, c'è una realtà dura da ammettere: si può morire anche di burocrazia. La storia di Massimo ne è un esempio. Titolare di tre bed and breakfast, in attesa di tornare alla normalità, non ha retto la fatica e i problemi degli sfollati e si è tolto la vita.

I terremotati e gli enti locali chiedono tutti norme più snelle e procedure straordinarie perché, come ha evidenziato il presidente della Regione, Luca Ceriscioli, le leggi “snelle e chiare, utili tutti i giorni per la crescita e lo sviluppo del Paese, in momenti critici come questo, diventano fondamentali”. Tutto ciò non significa eliminare le regole, ma, semplicemente, adattarle a situazioni complicate come quelle che si verificano dopo un sisma perché, come ha ricordato Ceriscioli, “la procedura ordinaria applicata al terremoto diventa un disastro”.

I sindaci poi hanno chiesto più potere perché, come ha sottolineato l'ex primo cittadino di Sarnano, Franco Ceregioli, "i sindaci e i Comuni hanno pochissima, se non nessuna, voce in capitolo".

Il fatto che norme più snelle e pochi passaggi burocratici possano facilitare i lavori e la ripartenza lo dimostra l'efficienza del terzo settore e dei privati i quali già hanno iniziato – in alcuni casi addirittura ultimato – progetti di ricostruzione di scuole, ospedali e molti altri edifici. Si pensi alla scuola di Sarnano, realizzata in soli 150 giorni, o alla fabbrica della Tod's di Arquata già operativa da tempo.

La cosa più grave è che non è certo una situazione nuova o inedita, dato che le Marche sono una zona sismica e hanno già dovuto affrontare in passato le problematiche connesse al terremoto. Tragici episodi che ogni volta ricordano che l'Italia è questa: da una parte è animata da eroi che mettono a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri, dall'altra è imprigionata da cavilli burocratici che dovrebbero servire a fermare la corruzione, ma che in realtà non sono in grado di ricostruire interi paesi distrutti.

È evidente che il sistema vada cambiato. La buona politica passa attraverso la riorganizzazione della Pubblica amministrazione. Prima la politica lo capirà e prima potremo diventare un paese che possa dirsi veramente civile.

Per superare tutto questo sarebbe opportuno, come hanno suggerito in molti, alleggerire le procedure burocratiche per far sì che questo territorio possa tornare a vivere. Bisognerebbe ripensare il ruolo di Regioni e Comuni, dando loro un reale potere decisionale invece di lasciarli in balia delle scelte di chi quel territorio non l'ha mai visto.

Bibliografia

- FABIO BOLZETTA, *Voci dal terremoto. Storie tra rinascite e macerie per non dimenticare*, Po-iesis (Alberobello), 2017
- PAOLO TROLESE, *Sarnano, in provincia di Macerata... liberi pensieri di pompieri*, Youcanprint, 2017
- STEFANO ZANUT, *Cronache dalle macerie. I racconti dei soccorritori in un mondo sottosopra*, Nuovadimensione, 2017

Sitografia

- <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Terremoto-Marche> https://www.regione.marche.it/Portals/0/News/Il_terremoto_nelle_marche.pdf?ver1 <https://sisma2016.gov.it> http://www.vigilfuoco.it/allegati/biblioteca/SismaItaliaCentraleMarche2016_17.pdf <http://www.pretare.altervista.org/associazione.htm> <http://sosteniamoarquata.it/chi-siamo/> <http://www.arquataadeltronto.com/it/news/621-la-proloco-di-arquata-presenta-il-logo-il-co-raggio-non-trema.html> https://it.m.wikipedia.org/wiki/Terremoto_del_Centro_Italia_del_2016_e_del_2017 http://www.repubblica.it/economia/finanza/2017/12/20/news/tod_s_apre_stabilimento_ad_arquata_del_tronto_la_ripresa_dopo_il_terremoto-184685777/ http://www.repubblica.it/cronaca/2018/04/10/news/scossa_di_magnitudo_4_7_nel_mace-ratese-193447127/ <https://www.slideshare.net/redazionemarche/il-terremoto-nelle-marche-dati-in-sintesi-regione-marche> <https://sisma2016.gov.it/2017/10/10/679/> <https://sisma2016.gov.it/2017/10/10/le-dimensioni-dei-comuni-colpiti-dal-sisma/> <https://sisma2016.gov.it/2017/10/10/la-popolazione-colpita-dal-terremoto-centro-italia/> <http://www.governo.it/approfondimento/terremoto-centro-italia/6632> http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/forze_in_campo.wp <http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/marche/notizia.aspx?codnews=37680&s=506> <https://tg24.sky.it/cronaca/2018/04/10/terremoto-macerata-marche.html> <http://www.vita.it/it/story/2018/05/03/sarnano-riparte-dalla-scuola-di-bocelli/216/> <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/574428/Prende-vita-la-Cittadella-del-le-attivita-produttive-ad-Arquata-del-Tronto> https://www.agi.it/politica/errani_al_centro_italia_ricostruzione_trasparenza-1046177/ <news/2016-09-01/> <http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2016/08/29/sisma-renzi-ricostruzione->

in-trasparen-za-ogni-centesimo-sara-verificabile_67ec83be-7d9a-4c24-93dd-0eb69dff078.html

<http://www.bolognatoday.it/politica/terremoto-24-agosto-vasco-errani-commissario-rico-struzione-renzi-merkel.html>

https://www.agi.it/politica/rapporto-legislatura/terremoti_sfollati-3315677/news/2017-12-28/

<https://www.internazionale.it/notizie/alessandro-chiappanuvoli/2017/07/31/terremoto-ca-se-italia-centrale>

http://www.repubblica.it/cronaca/2018/01/18/news/terremoto_ricostruzione_un_miliardo_di_euro_al_cratere-186755951/

<http://osservatoriosisma.it/sisma-centro-italia-ancora-invaso-dalle-macerie/>

http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_com.wp?prevPage=comunicati_stampa&contentId=COM68943

<http://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/27722/SISMA-268-ATTIVITÀ-PRODUTTIVE-ED-ECONOMICHE-DA-DELOCALIZZAZIONE-INVESTIMENTI-TO-DI-10-MILIONI-DI-EURO>

http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2018/06/06/news/risorgimarche_neri_marco-re-198310457/

<https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2017/05/Ordinanza-n-25-del-23-maggio-20172.pdf>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/sarnano-andrea-bocelli-1.3884343>

https://www.cronachemaceratesi.it/2019/06/26/una-scuola-per-muccia-andrea-bocelli-taglia-il-nastro-insieme-si-fa-di-piu-foto/1267630/?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+cronache_maceratesi+%28Cronache+Maceratesi%29

<https://www.cronachemaceratesi.it/2019/04/04/visso-nuova-casa-per-i-commercianti-abbiamo-ritrovato-una-piccola-piazza/1232446/>

http://www.ansa.it/sisma_ricostruzione/notizie/regione/marche/2018/09/25/visso-ripartenuovo-centro-artigianale_051789c1-4957-4881-8316-c46ca8234177.html

<https://www.cronachemaceratesi.it/2019/11/13/il-discorso-di-conte-unicam-esempio-di-resilienza-sul-decreto-sisma-lavoriamo-tutti-insieme/1324529/>

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Camerino-dopo-il-terremoto-ripartono-le-lezioni-alla-scuola-di-giurisprudenza-Studenti-in-aula-08bd7522-708e-4129-9e27-6e87aa7d25d9.html#foto-1>



Luisa Urbani è nata a San Benedetto del Tronto il 21 agosto 1990. Inizia a lavorare nel settore della comunicazione durante l'università. Laureatasi in giurisprudenza, si dedica a pieno al lavoro da giornalista intraprendendo diverse collaborazioni. Dopo alcune esperienze nelle Marche, grazie alle quali ottiene il tesserino da giornalista pubblicista, si trasferisce a Roma per frequentare il Master in Giornalismo all'Università Lumsa. Attraverso il master ha l'occasione di svolgere uno stage al Tg3 e uno a Vatican News, il sistema d'informazione della Santa Sede. Terminato il master, consegue con esito positivo l'esame di Stato, diventando così giornalista professionista. Attualmente collabora con Vatican News e lavora per l'Università Lumsa in qualità di tutor del Master in Giornalismo.

Stampato nel mese di dicembre 2019
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XXIV - n. 303 Dicembre 2019
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 978 88 3280 097 5

Direttore
Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione
Renato Claudio Minardi, Piero Celani,
Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile
Giancarlo Galeazzi

Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298596

Stampa: Centro Stampa digitale
del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona

